

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Durante il dibattito sulla fiducia al Senato

L'on. Colombo perde le staffe dinanzi alle precise denunce dei comunisti

Il compagno Chiaromonte documenta i metodi di potere corruttori e clientelari della DC - Scompasta reazione del presidente del Consiglio - La dichiarazione di voto del compagno Maccarrone - Gli interventi di Valori (PSIUP), Pieraccini (PSI) e Medici (DC)

Anche il Senato ha espresso nella tarda serata di ieri, con il voto di una maggioranza numerica che nella realtà si è dimostrata più debole e divisa che mai, la fiducia al governo sulla base di un o.d.g. firmato dai presidenti dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. L'o.d.g. ha ottenuto 167 voti favorevoli e 111 contrari, su 278 votanti. Si è conclusa così, con la riaffermazione di una sempre più fragile coalizione di forze politiche, la vicenda aperta dal ritiro del PRI dal governo. Anche questa seconda fase della discussione, come quella dei giorni scorsi alla Camera, è stata caratterizzata da un forte attacco dei comunisti e delle sinistre, che hanno indicato nelle dimissioni del PRI il segno di una crisi più profonda che investe il governo e richiede una soluzione a sinistra. A questa richiesta Colombo ha risposto, come alla Camera, con un ottimismo di maniera sulle possibilità della coalizione di andare avanti come prima, e con l'ormai consueta tesi sulla necessaria «autonomia» della maggioranza, sulla «violenza» di segno diverso, sui propositi riformatori del governo; anche se, in qualche caso, ha dovuto calare un po' il tono sull'esigenza dell'apporto dell'opposizione, in particolare di quella comunista, alla elaborazione delle leggi di riforma. Particolarmente significativo il rifiuto di Colombo di parlare sui fatti dell'Aquila, che erano emersi con tanta forza nella discussione.

Il dibattito era ripreso nella mattinata. Dopo l'intervento dell'altolossino Brugger, ha preso la parola il compagno Gerardo CHIAROMONTE, che, partendo dalla ricostruzione dei gravi fatti dell'Aquila, ha ribadito l'accusa al governo di incapacità, inerzia e complicità nei confronti delle forze eversive. Durante la sfarzosa requisitoria dell'oratore comunista, spesso si è visto Colombo, quasi solo al banco del governo, perdere la calma e lasciarsi andare senza controllo ad interruzioni e risposte polemiche che a volte sono andate a confermare le tesi del compagno Chiaromonte. L'insolito nervosismo del presidente del Consiglio è evidentemente sotto l'impressione di un dibattito da cui, nonostante i due voti di fiducia ottenuti a Montecitorio e a Palazzo Madama, il suo governo esce monco e più debole che mai, ha movimentato del resto tutto il discorso dell'oratore comunista.

Non ho alcuna esitazione ad affermare qui, nel Senato della Repubblica - ha iniziato Chiaromonte - che le autorità di governo, centrale e periferica, e i funzionari del ministero dell'Interno, sono gravemente colpevoli e responsabili per quanto è avvenuto all'Aquila, per la devastazione delle sedi di tutti i partiti democratici e delle abitazioni di numerosi esponenti politici.

Complicità anche nella DC

Sulle gravissime affermazioni dell'agricoltura trapanese, il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, ha fatto questa dichiarazione: «Intanto si pone un problema: alle minacce del capo degli agrari di Trapani che cosa rispondono le autorità preposte a garantire la Costituzione? Mi riferisco non solo alla polizia ma anche a quei magistrati che hanno in Sicilia incrementato più di cinquemila lavoratori e studenti per altri cento diversi da quelli del signor Adragna. In ogni caso si sappia che migliaia di contadini, di lavoratori, di giovani democratici saranno nelle piazze di Sicilia per rivendicare lavoro, riforma dei patti agrari, sviluppo economico nuovo, e per garantire lo strappo della democrazia repubblicana. Con i lavoratori siamo certi che saranno tutti gli antifascisti, tutti i democratici, anche quelli che militano nella DC. «Nessuno si faccia illusioni, indietro non si torna. La Sicilia e il Mezzogiorno debbono liquidare le vecchie strutture parasitarie per imporre un nuovo sviluppo e una vera democrazia».

Si concretizza la minaccia della «nuova avventura» contro la Repubblica Democratica del Vietnam

Nixon approva i piani per l'attacco al Nord

Il presidente in una conferenza stampa riprende e giustifica le minacce dei fantocci di Saigon, assicurando la copertura aerea americana - Senza limiti di tempo le truppe USA nel Sud - Rifiuto di premere su Israele in vista della pace

WASHINGTON, 5. Il presidente Nixon ha praticamente autorizzato i fantocci sud-vietnamiti ad attaccare il territorio della Repubblica democratica vietnamita, con la copertura dell'aviazione statunitense. Nixon ha in pari tempo ribadito il rifiuto di fissare una data per il ritiro completo delle truppe statunitensi dal Vietnam del sud, ed ha anzi precisato che una parte del corpo di spedizione resterà sul posto «fino a quando i comunisti avranno nelle loro mani dei prigionieri americani».

Nixon ha fatto tali gravi dichiarazioni in una conferenza stampa, convocata per giustificare le iniziative di guerra nel Laos e in Cambogia e per controbattere le voci che dei circoli politici e della opinione pubblica.

La decisione di invadere il Laos, ha detto il presidente, «è stata giusta» e l'operazione «si sviluppa con successo», anche se le truppe d'iservizio incontrano «notevoli difficoltà» e riportano ingenti perdite. L'operazione, ha sostenuto Nixon, avrebbe messo in luce le capacità combattive delle forze di Saigon, le quali, come risulta da un rapporto del generale Creighton Abrams, comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, «possono agire da sole».

A questo punto Nixon ha ricordato le «passate dichiarazioni del presidente fantoccio sud-vietnamita, Nguyen Van Thieu, secondo le quali «una azione contro il nord potrebbe essere necessaria» e non ha esitato a giustificare l'operazione «come se si è trattato di un'operazione di polizia».

Anche il proseguimento dei «ritiri graduali» di truppe americane, ha detto Nixon, dipende «dalle distinzioni che verranno arretrate alle linee di rifornimento comunista che vanno dal nord al sud». Interrogato circa questi ritiri e sulla data del rimpatrio totale, Nixon ha detto, riprendendo la formula di Johnson, che gli Stati Uniti desiderano un ritiro «su base di reciprocità con Hanoi». «Il nostro obiettivo - egli ha aggiunto - è di ritirare tutti i soldati americani il più rapidamente possibile. Ma fino a quando prigionieri di guerra americani, che sono ora circa seicento, verranno detenuti nelle carceri del Vietnam del nord, dovremo mantenere nel sud una forza residua». Nel corso della conferenza stampa, Nixon è stato interrogato anche a proposito delle accuse formulate dai senatori Symington e Fulbright secondo le quali egli ha praticamente esautorato il segretario di Stato Rogers dalla direzione della politica estera americana, affidandone di fatto le funzioni al suo consigliere Henry Kissinger. Nixon si è limitato a rilasciare un attestato di stima per Rogers, che Symington aveva descritto come «lo zimbello di Washington», e il segretario di Stato, che Kissinger ha descritto come il suo amico più vecchio e rispettato in seno al governo, il mio consigliere di politica estera e il mio portavoce. Kissinger è il mio consigliere per la sicurezza ed lo rispetto il suo consiglio». Nixon ha rilasciato dichiarazioni anche sul Medio Oriente, e, anche su questo problema, ha indicato un aggravamento degli indirizzi noti. (Segue in ultima pagina)

Una nevicata di quattro ore blocca Roma



Una intensa nevicata durata 4 ore, dalla 20 alla mezzanotte, ha gettato ieri Roma nello scompiglio. Migliaia di macchine, impossibilitate a proseguire sui pendii scivolosi, sono state abbandonate nelle strade dai romani colti dall'ora del ritorno a casa. Le partenze dei treni e quelle degli aerei sono state bloccate a Termini e a Fiumicino. Come nel febbraio 1965, numerosi alberi sono crollati di schianto sotto l'insolito peso della neve bagnata. In tutto il Lazio la nevicata ha provocato seri intralci nel traffico. Il meridione d'Italia e buona parte della penisola sono sotto la morsa del gelo: interi paesi sono assediati e in difficoltà. NELLA FOTO: un albero caduto blocca parzialmente via Nazionale.

Gravissime affermazioni contro il Parlamento e le riforme conquistate dai contadini

GLI AGRARI DI TRAPANI INCITANO apertamente all'azione armata

Il capo della Confagricoltura, Adragna, dichiara: «Abbiamo bisogno di gente che spari» - Provocatorie manifestazioni indette per i prossimi giorni a Napoli, Torino e Roma - Una ferma denuncia dell'Alleanza contadini - Mobilitazione popolare contro le forze eversive

«Noi abbiamo bisogno di gente che spari». Questa e altre inaudite dichiarazioni - che rivelano l'ampiezza e la gravità del disegno eversivo che continua impunito a svilupparsi da un capo all'altro del Mezzogiorno - sono state fatte ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Palermo, dal capo degli agrari trapanesi, Giovanni Adragna. Con un linguaggio apertamente provocatorio, costui ha illustrato programma e strategia che un «comitato intercomunale per la difesa del diritto di proprietà e della libertà contrattuale» appena sorto a Trapani ha deciso di adottare per sbarrare il passo, anche con la violenza come si vede, a «leggi eversive come quelle sulla mezzadria o colonia, o come quella appena approvata dal parlamento sugli affitti dei fondi rustici».

A tal fine, gli agrari hanno deciso di indire un primo raduno per domenica a Trapani (cerca gente sveglia, «gente che spari»), cui altre seguiranno nell'Agroverdone, nell'Ennese, in altre province siciliane, e per le quali - dalle prime notizie che giungono - sono mobilitati i fascisti e le loro squadre nere, attivissime in tutta l'isola e protagoniste di continue violenze.

Appena conosciuti i termini della gravissima sortita del presidente dell'Unione degli agrari, esponenti parlamentari di tutte le forze della sinistra hanno compiuto passi sul ministero dell'Interno. Restivo, sollecitandolo a disporre immediatamente il divieto del raduno a Trapani per il suo scoperto carattere provocatorio e ad agire penalmente nei confronti dell'Adragna per gli sfacciatissimi appelli alla violenza e attacchi al parlamento e alle libere istituzioni repubblicane, Restivo non ha preso alcun impegno.

La gravità della sortita dei padroni (Adragna, modestamente, ha quasi duecento ettari di ricca terra) è d'altra parte (Segue in ultima pagina)

antifascista di Roma: chi censerà coloro che si schierano con gli agrari, con il MSI, con la feccia della reazione? «Intanto si pone un problema: alle minacce del capo degli agrari di Trapani che cosa rispondono le autorità preposte a garantire la Costituzione? Mi riferisco non solo alla polizia ma anche a quei magistrati che hanno in Sicilia incrementato più di cinquemila lavoratori e studenti per altri cento diversi da quelli del signor Adragna. In ogni caso si sappia che migliaia di contadini, di lavoratori, di giovani democratici saranno nelle piazze di Sicilia per rivendicare lavoro, riforma dei patti agrari, sviluppo economico nuovo, e per garantire lo strappo della democrazia repubblicana. Con i lavoratori siamo certi che saranno tutti gli antifascisti, tutti i democratici, anche quelli che militano nella DC. «Nessuno si faccia illusioni, indietro non si torna. La Sicilia e il Mezzogiorno debbono liquidare le vecchie strutture parasitarie per imporre un nuovo sviluppo e una vera democrazia».

RAI-TV: una gestione da liquidare

NON può sfuggire l'estrema gravità delle affermazioni fatte dal dottor Italo De Feo nel corso di un dibattito sulla riforma della RAI-TV svoltosi al circolo della stampa di Milano. È inaudito che un vicepresidente della RAI-TV attacchi pubblicamente il monopolio statale della radiotelevisione, facendo ricadere su di esso la responsabilità della mancanza di obiettività e imparzialità dei programmi e giungendo a dichiarare, senza mezzi termini, che tale imparzialità e obiettività potrebbe essere assicurata solo abolendo il regime di monopolio pubblico.

Qual è il significato politico della sortita di De Feo? Egli, come si sa, è il rappresentante di un partito che ha sempre sostenuto posizioni di rigida chiusura, e che ha esercitato nella RAI-TV inammissibili interventi censori. Tutto ciò che non va nell'azienda radiotelevisiva deriva in realtà da una politica di lottizzazione del potere, la quale è stata condotta non solo nell'ambito di un accordo quadripartito, ma addirittura in gruppi interni dei partiti della maggioranza, e che ha portato alla crisi dell'intera azienda e dell'attuale gestione.

Le parole del vicepresidente (il quale, fra l'altro, si è aggiunto in questi giorni al manipolo dei dirigenti «scaduti»), costituiscono un'offerta di garanzia alle forze capitalistiche che cercano di mettere le mani su questo essenziale strumento di informazione e di formazione dell'opinione pubblica.

Le manovre contro il monopolio pubblico tendono, in prospettiva ad aprire i canali televisivi all'azione di conquista del grande capitale privato italiano e, accanto a esso e dietro di esso, al grande capitale americano. L'attacco alla RAI-TV rientra, da questo punto di vista, in un piano di destra più ampio, volto al pieno controllo dei mezzi di comunicazione di massa da parte delle forze dominanti interne e internazionali: come tale, si inserisce coerentemente nell'attuale controffensiva conservatrice e reazionaria.

Affermare, come ha fatto De Feo, che «la sfera di autonomia dei giornalisti e dei programmisti si deve arrestare quando tocca i limiti della competenza, della verità, della pluralità delle opinioni», affermazione chiaramente rivolta, nella sua ambiguità, contro le posizioni antifasciste assunte anche in questi giorni all'interno dell'azienda, significa d'altra parte, colpire la base stessa di una vera e reale dialettica democratica.

LE POSIZIONI di De Feo, in definitiva, esprimono i propositi ultimi delle forze immobiliste del centro-sinistra, che notoriamente non sono soltanto quelle della socialdemocrazia. L'obiettivo di queste forze è di rompere il monopolio pubblico nel campo della radiotelevisione, specie in vista del momento in cui si approssima e inarrestabile l'attuazione di una riforma realmente democratica dell'Ente radiotelevisivo, con fini effettivamente conformi al dettato costituzionale.

Se questo è il quadro generale, è sul problema della gestione attuale della RAI-TV che ci interessa sapere che cosa pensano oggi

di Beniamino Finocchiaro, responsabile della sezione culturale del PSI (il quale poco tempo fa ha affermato che esistono in questo campo fra socialisti e socialdemocratici differenze solo marginali) e l'on. Gian Aldo Arnaud della DC (che ha sostenuto che ogni battaglia sulla gestione «rischia di diventare arretrata e di retroguardia»). L'opinione pubblica vuole vederci chiaro: vuol capire se la loro è una linea che mira a confondere le carte, a nascondere le peggiori, a mantenere la posizione di stallo per non turbare equilibri politici che stanno rivelando tutta la propria fragilità e pericolosità. Una linea che finisce con l'aprire varchi alle posizioni più retrive all'interno della RAI; le quali, non a caso, hanno ripreso balanza in questi ultimi giorni, come è provato da certe intollerabili pressioni politiche esercitate dall'alta dirigenza dell'Ente su giornalisti e programmisti di orientamento democratico e antifascista.

La RAI-TV è una nuova cartina di tornasole degli scopi che il PSDI e i gruppi più integralisti e moderati del quadripartito perseguono non solo nell'azienda, ma in tutto il paese. Di fronte a questo nuovo attacco non basta affermare un disimpegno o una diversità. Bisogna presentare una alternativa e lavorare per realizzarla.

L'ALTERNATIVA per la RAI-TV, e non solo per la RAI-TV, quella di muoversi con decisione verso la riforma, ponendo alla sua base il monopolio statale, riaffermando con forza il ruolo del Parlamento, e chiedendo il contributo di iniziativa e di lotta di tutte le forze politiche, culturali, sociali del paese, delle masse dei lavoratori, dei dipendenti dell'azienda, degli utenti. Anche questa è una riforma che, come le altre, non può essere lasciata a dormire di rinvio in rinvio, senza che tutta la situazione si aggravi e senza che la crisi si accentri ulteriormente. Occorre porvi mano senza indugio.

Ma questo richiede pregiudizialmente una svolta immediata nella gestione dell'azienda, attraverso la rapida assegnazione di nuovi poteri al Parlamento, e per esso alla Commissione di vigilanza, e soprattutto mutando profondamente un sistema di gestione che si è dimostrato fallimentare e allontanando quegli uomini che o si muovono sul terreno della «contropressione» e si dimostrano del tutto incapaci di affrontare i problemi o si illudono di risolverli con concessioni e patteggiamenti.

Questa è oggi l'unica strada per respingere l'attacco moderato, che mira a far sì che l'Ente radiotelevisivo sia soltanto un docile strumento di potere al servizio di gruppi privilegiati e di ben individuati interessi della DC e di altre forze della maggioranza. Siamo dinanzi a un punto di verifica della realtà: la posta delle posizioni del PSI, delle forze avanzate democristiane e cattoliche, dei repubblicani, e di altri settori, associazioni e organizzazioni democratiche, che pur si sono pubblicamente impegnati per una effettiva riforma democratica dell'Ente radiotelevisivo.

Carlo Galluzzi

L'8 marzo ricordate che Angela Davis è in carcere

Lunedì 8 marzo, Festa internazionale della donna. Angela Davis, la valorosa dirigente comunista e intellettuale negra degli Stati Uniti, la trascorrerà in carcere, sotto la minaccia della pena di morte.

Il Comitato di New York «Libertà per Angela Davis» si è rivolto alle donne, ai giovani, agli uomini d'Italia e di tutto il mondo perché esprimano la loro solidarietà ad Angela Davis inviadole, per l'8 marzo, decine di cartoline di saluto e di augurio. Il nostro giornale fa proprio questo appello, e lo rivolge alle lettrici e ai lettori, a tutti i comunisti e democratici, perché ognuno invii, in questi giorni, una cartolina ad Angela Davis.

Le cartoline vanno inviate al seguente indirizzo: Angela Davis - Marin County Jail - San Rafael (California) USA.

A PAG. 9

Consensi per le iniziative dei comunisti all'Aquila

Mentre c'è attesa per la manifestazione con Ingrao, con la quale domani i comunisti intendono riaffermare i fondamentali interessi dei lavoratori aquilani e di tutta l'Abruzzo, viene espresso un giudizio favorevole tra le forze democratiche e nella opinione pubblica sulle iniziative unitarie del PCI dettate dall'esigenza di rompere con la politica clientelare del sottogoverno.

Molto positivamente viene in particolare commentata la proposta del nostro partito per una ricostruzione comune delle sedi democratiche devastate dalle violenze eversive dei fascisti. Su questo argomento c'è stata una dichiarazione del segretario provinciale del PCI, nonché una presa di posizione delle ACLI.

A PAG. 9

Oggi le frange

Il liberale on. Apostino Bignardi, vice segretario del PCI, che abbiamo visto e ascoltato l'altro ieri sera a «Tribuna politica», non è più un giovanotto. Senza essere vecchio, può ben dirsi un uomo maturo, ha due lauree, è docente universitario, eppure dopo tanti anni che sa leggere e scrivere non si è ancora abituato a essere istrutto, si produce in citazioni, storiche o letterarie, con una sorta di sorriso compatimento come se fosse lui, il primo, fra i suoi ascoltatori, a non aspettare.

«Si stima» dicono a Bologna, e l'altra sera ha citato Gaetano Mosca (il «conservatore palanquino» di Gobetti) e ha aggiunto: «uno studioso, forse, più conosciuto fuori d'Italia, che non, come meriterebbe, nel nostro paese».

On. Bignardi, siamo in pochi, vediamo tra noi, che tempi. E poi è passato a Cicerone e pareva, mentre pronunciava il gran nome, che passasse davanti alla pasticceria Zanarini, sotto i portici del Pavaglione.

Politicista con Tom Bignardi la democristiana onorevole Maria Eletta Martini, una signora intelligente che ha cominciato benissimo quando ha detto che «è difficile sostenere

che ci sia libertà quando ci sono dei cittadini oggettivamente in condizioni di forte dipendenza da altri». Parole d'oro, e noi ci aspettavamo che la onorevole Martini andasse avanti di questo passo, con semplicità e con chiarezza, invece a un certo punto del dibattito non abbiamo più capito niente, se non una cosa: che tutti e due i contraddittori hanno mancato di coraggio, l'on. Bignardi tacendo che la sola libertà che gli piace è la sua, fondata (onorevole, lo diceva anche Bossuet, del colpo) sulla pazienza dei poveri, e l'onorevole Martini non aggiungendo che per garantire a tutti la libertà bisogna stare con i lavoratori, lottare con loro e persino sbrogliare con loro, perché dal piano rialzato dove Lei si pone, gentile signora, si fanno soltanto delle parole, immancabilmente confuse.

La democristiana onorevole Martini ha anche detto «frange» le sinistre del suo partito. Accettiamo la definizione senza malizia, perché frangia, letteralmente, significa «ornamento». Le sinistre sono appunto l'ornamento della DC e Lei per prima, signora, dovrebbe andarsene orgogliosa.

Fortebuccio

Mentre dopo la fiducia si accentuano le polemiche nella coalizione

ENTRO LUNEDÌ IL RIMPASTO GOVERNATIVO?

Una fitta serie di consultazioni - Il « Popolo » censura il vice-segretario della DC - La CGIL per una pronta definizione delle leggi su casa e sanità

La conclusione del dibattito sulla fiducia lascia il governo in una condizione di ancor più scoperta inadeguatezza dinanzi ai grossi problemi che in questi giorni si sono manifestati con particolare forza. Nel dibattito parlamentare gli elementi della crisi politica della coalizione, di cui il disimpegno del PRI — secondo un giudizio abbastanza largamente condiviso — è soltanto una « spia », sono emersi con chiarezza sufficiente. Tanto che nessuno è disposto a scaldarsi e ad entusiasinarsi per lo scontato esito delle votazioni alla Camera e al Senato sugli ordini del giorno di conferma dell'appoggio al governo da parte dei gruppi parlamentari della maggioranza.

Il problema dell'atteggiamento nei confronti del neofascismo verrà risolto, entro il prossimo, dai socialisti nel corso della prevista riunione del loro Comitato centrale. La sinistra ha preannunciato una iniziativa più incalzante in questo senso. Intanto rimane aperta anche la questione della sostituzione di Reale alla Giustizia. Una decisione definitiva dovrebbe essere presa entro lunedì. Ma già ieri si è svolta intorno alla questione del rimpasto una grandiosa di lotta alle centrali dell'eversione squadristica. Qui si misura il grado di fedeltà alla Costituzione delle varie forze politiche. E qui sta anche il nodo non risolto della DC. Il partito dello « Scudo crociato » — l'unico a non avere riunito parzialmente alle ultime vicende i propri organi dirigenti — ha cercato irresponsabilmente rifugio nella teoria degli « opposti estremismi ». Ne sono risultate in tal modo aggravate le contraddizioni politiche: la convivenza tra Piccoli, Restivo e Scelba, da un lato, e le forze di sinistra o più conseguentemente democratiche, dall'altro, viene messa a dura prova. Con quali risultati? L'attacco delle frange di destra a Galloni, per il fatto che egli ha partecipato alla manifestazione antifascista di Roma, ha lasciato molti strascichi. Con



Studenti medi in lotta a Milano

Plena riuscita dello sciopero generale della scuola superiore proclamato dal movimento studentesco. L'adesione pressoché totale degli studenti medi ha bloccato l'attività didattica in tutti gli istituti della città. Nel corso dell'azione, migliaia di giovani hanno partecipato a una grande manifestazione iniziata con il concentramento davanti all'università statale. Di qui è partito un corteo che ha percorso le strade del centro cittadino portando a conoscenza della cittadinanza i temi della lotta nella scuola.

La rottura dei contenuti e dei meccanismi classisti della scuola. L'iniziativa del movimento studentesco è stata subito dagli altri gruppi minori, che hanno inteso polemicamente sottolineare la diversità delle posizioni formando un proprio corteo, di consistenza minore, che si è accodato a quello del movimento e non ha partecipato al comizio conclusivo tenuto in piazza Duomo. Nessun incidente ha turbato la manifestazione nonostante il clima teso in cui essa si è svolta per la presenza di forze contingenti di polizia, pronte ad intervenire al minimo pretesto. Prima della manifestazione, infatti, era in corso il « picchettaggio » davanti agli istituti, la polizia è intervenuta al VI Istituto tecnico fermando due ragazzi.

NELLA FOTO: un aspetto del corteo.

Sempre più larga nel paese la mobilitazione antifascista

Scioperi a Taranto e a Vicenza Manifestazioni a Siena e Imola

I seimila operai dell'Arsenale militare per lo scioglimento delle organizzazioni fasciste Le violenze squadriste condannate dal Consiglio provinciale di Matera — La protesta dei democratici della Luccchesia fa vietare un provocatorio raduno missino

Vorrebbe la privatizzazione dell'ente Il PSI e l'AGIRT: via De Feo dalla RAI!

Anche la « Voce repubblicana » attacca il super-censore - Un convegno sulla riforma democratica dell'ente statale promosso dai sindacati CGIL, CISL e UIL

Il segretario della RAI-TV, torinese De Feo, si è visto costretto a dimissionarsi dal suo incarico di amministratore delegato dell'ente statale di radiotelevisione. La decisione è stata presa dal Consiglio di amministrazione dell'ente, presieduto dal ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe De Michelis. La mozione di sfiducia è stata presentata dal gruppo parlamentare del PSI, guidato dal deputato Gianfranco Pirelli. Il testo della mozione, approvato a maggioranza, esprime il dissenso dei socialisti e dei democristiani nei confronti della gestione di De Feo, accusandolo di aver favorito l'instaurazione di un regime di « super-censura » all'interno dell'ente statale. La mozione chiede la sostituzione di De Feo con un amministratore delegato di estrazione democratica e la riforma della struttura organizzativa dell'ente.

Manifestazioni, scioperi, prese di posizione di Consigli comunali e provinciali, comitati unitari e la risposta antifascista che continua a giungere da tutto il paese ai fatti dell'Aquila. A TARANTO al termine di un'assemblea all'interno dell'arsenale militare, i seimila lavoratori hanno votato un'ordine del giorno che condanna « coloro che stanno permettendo l'azione di squadre fasciste e che devastano sedi di partiti, di organizzazioni e di abitazioni di uomini pubblici ». Per oggi è stata indetta un'assemblea di tutti i giovani. A PESARO gli antifascisti si apprestano a manifestare oggi pomeriggio, rispondendo all'appello lanciato dalla Federazione comunista, socialista e socialproletaria. Dopo un corteo, cui parteciperanno delegazioni provenienti da tutta la provincia, in piazza del Popolo saranno organizzati le iniziative di sciopero e di manifestazione. L'incarico di segretario provinciale è stato affidato a Maurizio Ferrara (PCI), Manca (PSI) e Luzzato (PSIUP). La manifestazione è stata preparata da centinaia di assemblee popolari. A MATERA, dopo un appassionato dibattito al Consiglio provinciale, comunisti, socialisti e democristiani hanno votato un ordine del giorno in cui si riconosce « la lotta antifascista » e si esprime il dissenso nei confronti della gestione di De Feo. A MASSA CARRARA, in tutta la provincia sono sorti e stanno sorgendo comitati unitari di lotta antifascista. I comitati di lotta antifascista, che si sono costituiti in tutta la provincia, hanno presentato un ordine del giorno che esprime il dissenso nei confronti della gestione di De Feo. A SENA, una manifestazione di protesta si è svolta in piazza del Popolo, contro il super-censore De Feo. I manifestanti hanno portato un cartello con la scritta « Via De Feo dalla RAI ». A IMOLA, una manifestazione di protesta si è svolta in piazza del Popolo, contro il super-censore De Feo. I manifestanti hanno portato un cartello con la scritta « Via De Feo dalla RAI ».

Lettera di Terracini al presidente Fanfani

I tempi del dibattito sulla riforma universitaria

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato, con una lettera del compagno Terracini, ha sollecitato il presidente Fanfani a fissare un adeguato numero di sedute per il proseguimento della discussione della riforma universitaria. Nella lettera di Terracini e Fanfani, il gruppo comunista che dall'esame del calendario di lavoro deliberato dall'ultima riunione dei presidenti di gruppo per il periodo fissato al 30 aprile prossimo, « alla discussione sulla riforma universitaria sia venuta a mancare la continuità che ne avrebbe espresso la importanza accrescendo l'interesse della pubblica opinione, non solo, ma che ad essa sia stato per intanto riservato un tempo assolutamente insufficiente anche in previsione di un serio confronto fra le parti politiche ». « Da qui — prosegue la lettera di Terracini — la richiesta che mi permetta di sottoporre al calendario approvato dalla conferenza dei capi gruppo fissa per l'esame della riforma universitaria 5 sedute tra il 31 marzo e il 2 aprile. Sulla base dell'elenco delle prefissate sedute e sulla previsione del tempo occorrente per iniziare e concludere l'esame del bilancio dello Stato e di taluni decreti legge, il presidente Fanfani ricovererà la conferenza dei capi gruppo per l'adozione delle decisioni idonee a far eventualmente riprendere l'esame degli articoli della riforma universitaria e portarlo a termine sollecitamente. c. f.

Chiaromonte e Maccarrone motivano il no del PCI al governo

Lavoriamo per dare uno sbocco positivo alla crisi del Paese

E' necessaria una nuova direzione politica in grado di stabilire un rapporto di fiducia coi lavoratori — Il dramma del Mezzogiorno non consente « tempi lunghi » — Ribadita la richiesta di dimissioni di Restivo — La replica del presidente del Consiglio

(Dalla prima pagina) sposto che così l'ha consigliato la polizia! Di fronte a questi fatti ci si chiede se nel governo vi sia solo incapacità, o anche complicità. Secondo noi, ci sono tutte e due le cose. Comunque — ha affermato con forza Chiaromonte — qualunque sia la causa, non possiamo tollerare e non tollereremo l'assalto alle sedi dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni dei lavoratori. Bruciare le sedi dei partiti, le case dei dirigenti politici, è atto gravissimo, intollerabile, di natura fascista. Abbiamo duramente conquistato il terreno democratico per portarci avanti la lotta dei lavoratori, per cambiare la società ed avanzare verso il socialismo.

Il dramma del Mezzogiorno non consente « tempi lunghi ». Chiaromonte e Maccarrone motivano il no del PCI al governo. « Il Mezzogiorno è un problema che non si può risolvere con le dimissioni di Restivo », dicono. « È necessario un governo che sia in grado di stabilire un rapporto di fiducia con i lavoratori ». Chiaromonte e Maccarrone hanno criticato l'operato del presidente del Consiglio, sostenendo che il governo attuale non è in grado di affrontare le sfide della crisi del paese. Hanno chiesto un cambio di direzione politica e un rapporto di fiducia con i lavoratori.

Il presidente del Consiglio ha risposto che il governo è in grado di affrontare le sfide della crisi del paese. « Il governo ha una maggioranza solida e un programma chiaro », ha detto. « Il Mezzogiorno è un problema che si risolve con le dimissioni di Restivo », ha detto. « È necessario un governo che sia in grado di stabilire un rapporto di fiducia con i lavoratori », ha detto. « Il Mezzogiorno è un problema che non si può risolvere con le dimissioni di Restivo », ha detto. « È necessario un governo che sia in grado di stabilire un rapporto di fiducia con i lavoratori », ha detto.

Un confronto coi PCI, poiché « non possiamo ignorare che, dietro il PCI, ci sono tanti italiani che chiedono una vita più giusta e moderna ». Quanto ai problemi dell'ordine pubblico, Colombo ha incredibilmente dichiarato di non voler soffermarsi sui fatti dell'Aquila, come se non si trattasse di un argomento che qualifica tutte le affermazioni del governo in questo campo. Vivacemente interrotto dai banchi comunisti, il presidente del Consiglio ha poi ripetuto testualmente le sue parole sulla « violenza » sostenute dal governo, pur essendo costretto ad affermare, in risposta al PRI, che il problema del fascismo è politico, e non si può ridurre a un generico discorso sulla violenza.

Convegno a Milano sugli scioperi del 1943

Sabato 20 e domenica 21 marzo 1971 avrà luogo a Milano, nel quadro delle iniziative del partito, un convegno nazionale sul tema: « Gli scioperi del 1943: la funzione dirigente nazionale della classe operaia ». Il convegno si aprirà sabato 20 marzo alle ore 15 alla sala Gramsci della Federazione comunista milanese, con due introduzioni, una di Umberto Bossi e l'altra di Maurizio Ferrara. La conclusione del convegno avrà luogo con una pubblica manifestazione domenica 21 alle ore 10 in piazza del Popolo di Milano, con un discorso del compagno Agostino Novella.

Le manifestazioni del PCI

Continuano a svolgersi in tutta Italia centinaia di manifestazioni, conferenze e assemblee unitarie antifasciste organizzate dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dai comitati di quartiere e dai Consigli comunali e provinciali. All'estero si svolgono anche assemblee di emigrati. A queste si aggiungono le migliaia di iniziative del nostro Partito che si svolgono a livello provinciale, comunale e di sezione. GGGI: Grosseto: Jotti; Borna: Bracci Tors.; Ginevra: Genislin. DOMANI: Genova: Berlinguer; Avola: Bufalini; Ravenna: P. Marina; Cavina; L'Aquila: Ingrassia; Lucca: Macaluso; Torino: Minucci; Palermo: Occhetto; Bergamo: Tortorella; Basilica: Bracci Tors.; Milano: Cervelli; Quercia; Mantova: Colaninzi; Piancastagnaio: Calamandrei; Firenze: Cecchi; Morlupo: Maurizio Ferrara; Ragusa: Palatini. LUNEDÌ: Forlì: Fanfani. Al termine di centinaia di congressi di circoli, di celle studentesche avranno luogo oggi e domani i seguenti congressi provinciali della FGCI. Torino: Bonacini; La Spezia: Baiocchi; Imperia: Bartolozzi; Mantova: Bellini; Milano: Borghini Gianfranco; Rimini: Battolli; Firenze: Mascucci; Lucca: Caprilli; Massa Carrara: Brilli; Macerata: Franchi; Matera: Agostino; Messina: D'Agostino; Palermo: Veltroni; Catanzaro: Pellegri; Bari: Magnolini.

Delegazione albanese visiterà la Sardegna

Una delegazione del governo albanese visiterà ufficialmente la Sardegna nei prossimi mesi. La visita rientra nell'ambito dei rapporti di amicizia tra l'Italia ed Albania e fa seguito alla visita effettuata nella Repubblica albanese dalla delegazione del Consiglio regionale sardo capeggiata dal presidente dell'assemblea onorevole Felice Costa.

Uno stimolante intervento polemico di Walter Pedullà

LA RIVOLUZIONE È FIGLIA DELLA LETTERATURA?

Una vecchia contrapposizione fra cultura e politica - Dallo sperimentalismo al movimento studentesco - L'esigenza di un'analisi di classe della produzione culturale e del ruolo dell'intellettuale

Sul ruolo sociale dell'intellettuale, in particolare quello dello scrittore, è più in generale del rapporto letteratura-politica in corso da qualche tempo un dibattito alquanto libillito. Un ulteriore contributo in proposito viene offerto da Gian Carlo Ferretti con questo articolo che volentieri pubblichiamo.

La letteratura va ritrovando i suoi sostenitori. Dopo tanti attacchi venuti dalla contestazione politica e da una vasta pubblicistica ad essa ispirata, si registra almeno in parte una inversione di tendenza. E non ci si riferisce tanto, qui, agli sfidati campioni della regressione, né agli ormai immortali alfieri della nuova avanguardia: ci sono critici ben più agguerriti e non certo sospetti, che tengono desto il campo.

«L'arte è morta»

Pedullà svolge qui coerentemente una tesi già da lui anticipata in precedenti occasioni. Gli studenti che nel maggio 1968 — egli dice — scrivevano sui muri «l'arte è morta», erano in realtà i figli della «letteratura sperimentale degli anni sessanta». In quegli anni, infatti, mentre la politica ripeteva sempre più stancamente le sue ultraventennali formule resistenziali, la letteratura sperimentale aveva avuto il merito di individuare la risposta politica più pertinente alla fase attuale della lotta contro il sistema neocapitalistico.

Il limite più generale del discorso di Pedullà è tuttavia quello di una critica militante che — nell'affrontare il problema di una funzione rivoluzionaria della cultura e della letteratura oggi — si risolve interamente sul terreno delle idee e delle metodologie e delle opere (come conferma del resto la raccolta di articoli, che completa il volume): della cultura e della letteratura cioè, colte e fissate al loro livello di elaborazione e ricerca (individuale o di gruppo), e ben al di qua del contesto sovrastrutturale, pratico-sociale e politico-politico in cui esse sono invece costantemente immerse. La portata pre-rivoluzionaria che Pedullà attribuisce alla letteratura sperimentale degli anni sessanta, e manca perciò di una verifica concreta. Il pericolo principale che ne deriva è quello di ipotizzare un movimento studentesco (isolando, fra l'altro, da un movimento assai più vasto e incisivo, che non si è concluso nel maggio 1968 e che ha avuto come elemento portante la stessa opera) mascherato essenzialmente di letteratura sperimentale, ignorando o mettendo in posizione subordinata le esperienze teorico-pratiche da cui la contestazione mosse in realtà: nesso tra la riscoperta di certe proposizioni marxiane e la loro verifica nello scontro di classe — sul terreno più specifico — critica a ogni forma di lavoro culturale concepito come fatto totalmente autonomo o tecnico-specialistico separato; e quindi, demistificazione di ogni pretesa eversione (linguistica) nei confronti del Sistema, e di ogni preteso «suicidio» da parte del neo-letterato sperimentale.

Ma ci sono, nel pamphlet di Pedullà, alcuni punti di estremo interesse, nei quali la sua critica al falso «progressismo» e stanco ideologismo del versante politico istituzionale, supera decisamente quella vecchia contrapposizione di cui si diceva, arrivando a colpire più volte nel segno. Solo che Pedullà finisce ancora una volta per attribuire alla letteratura sperimentale degli anni sessanta una funzione critica in questo senso, che essa fu ben lungi dall'aver (rientrando anzi i suoi esponenti nella vecchia logica delle «alleanze» sul piano della pratica sociale, cui corrispondeva una assoluta autosufficienza letteraria sul piano della ricerca). La critica radicale venne in realtà dalla contestazione, che demistificò nella sfera politica quegli stessi vizi

Inchiesta sui protagonisti del neosquadrisimo a Milano

LE BRANATE DELLA "MALA" FASCISTA

Con la complicità della polizia, da anni sopravvive una «zona franca» per le canagliesche incursioni di giovani teppisti - Quando gli agenti non intervengono perchè «non hanno ordini» - Un fattorino picchiato perchè tiene sul manubrio una camicia rossa - Chi è il «teorico» dell'aggressione ai democratici isolati - Auto cariche di manganelli e armi - Una lezione alla spedizione punitiva

LA DANZA SPORTIVA



Potrebbe sembrare l'attimo fuggente di un ballo sfrenato, sull'onda dei suoni di un nuovo complesso musicale che abbia soppiantato i Beatles o i Rolling Stones. O potrebbe anche far pensare a un'esplosione di gioia di un gruppo di giovani per una vittoria raggiunta. Questa immagine, movimentata e all'istante, è invece semplicemente l'illustrazione dello stato d'animo dei «tifosi» dello sport

MILANO, marzo. A Milano, da alcuni anni, il neofascismo gode, con la complicità della polizia, di una «zona franca» per le canagliesche incursioni dei suoi teppisti. Le cronache dei giornali milanesi sono state piene, per mesi, delle notizie sugli atti teppistici, sulle aggressioni più villi, dieci contro uno. Basti qualche esempio. Il 15 febbraio del '70 in corso Monforte (dove allora c'era la sede della Giovane Italia) un gruppo di canagliesche fasciste armate di pugnoli di ferro, catene e coltelli aggrediscono alcuni giovani che avevano lanciato slogan antifascisti: viene malmenata anche una passante. Gli agenti che si trovano a bordo di una camionetta che staziona nei pressi si rifiutano di intervenire dicendo che «non hanno ordini». Pochi giorni prima era stato aggredito uno studente che passava davanti alla Rinascente, in corso Vittorio Emanuele. Il 12 aprile un nostro compagno e la sua fidanzata vengono picchiati poco dopo essere usciti dalla Casa della cultura in via Borgogna (vicino a San Babila). Il 14 giugno una squadretta fascista attacca in corso Vittorio Emanuele un gruppo di scioperanti della Rinascente, uno dei quali viene ferito con una martellata alla testa. Due giorni dopo, in piazza San Babila, viene picchiato il fattorino di un fiorista perchè transita tenendo sul manubrio una camicia rossa.

franca» si trasferisce in un tratto di corso XXII marzo, via Marconi, via Archimede e in altre strade adiacenti (anche se non mancano ritorno a San Babila). Ci sono ripetuti attacchi contro la sezione Carminelli, che ha sede in via Archimede, e contro i nostri compagni. Il vice segretario della sezione viene aggredito da tre figuranti: sono Giovanni Trio di 20 anni, Vito Patalano di 17, Giovanni Stornaiolo di 18, tutti abitanti a Milano, frequentatori abituali di un locale della zona di cui è titolare un ex maresciallo della PS.

Bartolomeo Benedetti, di 18 anni, appartenente alla Giovane Italia. Lavorava come barista al bar Rosa di via Canaglia, quasi di fronte all'VIII liceo scientifico. Venne sorpreso da un vigile notturno nella notte tra il 5 e il 6 dicembre '70 mentre stava per lanciare una bottiglia incendiaria contro la sede dell'VIII liceo (era la dodicesima della serie). Paolo Romeo è un impiegato di 26 anni, nato a Reggio Calabria e residente a Milano. È il proprietario di una Simca 1000 targata MI F48637 sequestrata dopo l'attacco al circolo ARCI di Brescia insieme ad un'altra macchina. Sulle due auto, che erano parcheggiate vicino al circolo, vennero trovati manganelli, fesseri con il teschio e una piccola pistola. È stato denunciato a piede libero per l'assalto alla Casa dello studente. Giuseppe e Graziano Luttenberger, rispettivamente di 24 e 18 anni, erano tra gli aggressori la sera del 29 gennaio scorso davanti alla Camera del Lavoro. Uno dei due aveva partecipato ad un'azione teppistica contro studenti del liceo Manzoni. Il più giovane dei due era tra i teppisti che hanno aggredito il segretario della Carminelli. Ci sono poi figure che appaiono e scompaiono rapidamente dalle cronache della violenza fascista. Enrico Monici, di 24 anni, da Sesto, Giorgio Luisini, di 24 anni, anch'egli abitante a Sesto, e Clara Giovannini, residente a Brugherio, sono tre teppisti che provocarono incidenti durante un comizio del compagno op. Olmini a Monza il 9 maggio '70. Vandino Colella, di 26 anni, abitante a Sesto è uno dei sei fascisti che il 28 maggio 1970 compirono alcune bravate a Sesto e vennero messi in fuga dai compagni davanti al circolo Fiorani. C'è chi non appare sui giornali ma risulta coinvolto in imprese teppistiche come Domenico Macri, di 46 anni, abitante a Milano, proprietaria di una «128» celeste targata MI H62442 che circolava carica di manganelli e di sparghetti durante il comizio di Almirante il 24 maggio dello scorso anno. Come Carmela Gerumo, di 52 anni, residente a Milano, proprietaria di una Fulvia GT targata MI D60840 usata per azioni teppistiche a Sesto San Giovanni nel maggio del '70.

In polemica col «moderato»

Tutta questa «minutaglia» ha in Petronio il suo «leader». Francesco Petronio ha 40 anni, è nato a Trieste, è stato dirigente delle associazioni giovanili del MSI a Roma. Nel 1951 viene arrestato per associazione a delinquere, attentati terroristici e detenzione di esplosivi. Nel 1963 partecipa ad un assalto fallito alla redazione romana dell'Unità. Successivamente viene fermato a Grosseto mentre è a bordo di un'auto carica di esplosivo, mazze e catene. Trasferitosi a Milano, nel marzo del '70 lo troviamo presente all'attacco al circolo ARCI di Brescia, successivamente protagonista di una provocazione contro studenti del Liceo Manzoni. Eletto consigliere comunale di Milano il 7 giugno, assume il ruolo di guida dei picchiatori fascisti milanesi, in polemica con il «moderato» senatore Nencioni. Il suo primo e serio infornuto l'ha avuto davanti alla Camera del lavoro: in quella occasione finì all'ospedale. La violenza che aveva teorizzato e invocato si ritorce contro di lui: l'immagine del «boomerang» che torna a colpire chi l'ha lanciato per una volta tanto non è stato un modo di dire.

Ennio Elena

LOW STORY anche questa settimana è il libro più letto di Erich Segal 1600 lire Garzanti

Tentazioni e rigurgiti

Alla fine Pedullà, delineando il quadro operativo attuale (chiuso tra le tentazioni di un ritorno al vecchio «impegno», alla letteratura di «propaganda», e al «contenutismo» brutto; e al «manierate repliche stilistiche dell'ultima narrativa sperimentale»; e i rigurgiti della restaurazione, cui sono dedicate alcune delle pagine più notevoli del volume), rivendica alla cultura e alla letteratura la loro funzione permanente di conoscenza, mascheramento, prefigurazione della società presente e futura. Ma si tratta pur sempre (nonostante il rigore morale e la passione civile con cui viene propugnata tale funzione) di una cultura che è convinta di avere in se stessa una carica rivoluzionaria endogena, pronta a dispiegarsi autonomamente nei modi che le circostanze richiedano.

MENTRE LE REGIONI SI APPRESTANO AD EMANARE LEGGI IN MATERIA

CHE COS'È L'ASSISTENZA SOCIALE

Necessità d'una messa a punto storica e teorica che fondi l'azione politica - Una «creatura» del rapporto di produzione capitalistico - L'esigenza di selezionare la forza-lavoro a fini produttivi e in modo da regolare e metabolizzare la crescita dell'armata di riserva - Il problema dei «subnormali»

Nel momento in cui le Regioni si apprestano a entrare nell'era della legislazione, che secondo la Costituzione comprende anche la «beneficenza pubblica» e l'assistenza sociale, non deve sembrare pedantesco cercar di precisare che cosa in realtà significhi «assistenza sociale» e come i contenuti di questo termine vago siano andati a poco a poco storicamente delimitandosi. Anzi, si bilire un solido retroterra teorico è indispensabile se si vogliono porre correttamente i fondamenti dell'azione politica che sta davanti a noi.

Assistenza e beneficenza costituiscono una vasta sfera del vivere sociale, in una società come la nostra che dal punto di vista strutturale ha connotati di società capitalista, e dal punto di vista sovrastrutturale ha i connotati di società cristiana. Nelle società non capitalistiche, assistenzialismo e beneficenza sono due termini che non hanno forza-lavoro da vendere. Sicché di «norma», l'una, su-bstante all'altra in maniera lenta e graduale, due fasi dello sviluppo della concezione assistenziale; l'assistenza a chi non ha terra, in una prima fase, e l'assistenza a chi non ha forza-lavoro da vendere (perché è vecchio o malato o infante ecc.) in una seconda fase. Oggi la prima fase è completamente finita, ma ne sta nascendo una terza: l'assistenza a chi «ha» forza-lavoro, ma non riesce a venderla perché il capitale, nel continuo processo, esattamente individuato da Marx, di ac-

quella che farebbe anche una società contadina: i bambini che non potranno mai venir lasciati a se stessi, che non potranno mai conquistare un minimo di autonomia, e tutti gli altri; tra questi altri che sono più del 99%, non vengono fatte graduatorie; perciò non ci sono classi differenziali e scuole speciali). Ecco dunque la terza fase dell'assistenza: emergere avviene nella società moderna. Il concetto stesso di «norma» nasce col capitalismo, così come con lo svilupparsi del capitalismo si sviluppa l'esigenza di stabilire in maniera sempre più raffinata e precisa il discostarsi dalla «norma». Certo, anche in una società contadina il «deficiente» è riconosciuto per tale, ma si tratta di una valutazione grezzamente qualitativa, che identifica soltanto quel soggetto che si discosta molto dagli altri.

Nella società capitalista invece ecco la graduazione degli indici e dei quozienti di intelligenza: tra 90 e 95 si è al limite inferiore della norma, sotto 90 si è decisamente sotto la norma, e gli 80 con gravità sempre accuratamente misurate fino al 70, al 60, al 50 ecc. (Che questa necessità di numerazione e graduazione, nonché di provvedimenti differenziali per ogni gradino, sia soltanto una necessità del capitalismo, lo dimostra ben chiaramente il fatto preciso: nell'Unione Sovietica si fa una sola grande distinzione,

prima di una partita. Alle nebbie londinesi e allo smog si è aggiunto nello «fondo il fumo dei mortaretti e di quelli i sostenitori di una squadra di rugby incoraggiano i loro beniamini. Le ragazze e i ragazzi accompagnano il fumo, il rumore e l'entrata in campo delle squadre con una danza improvvisata che finirà al primo fischio dell'arbitro, al «via» alla partita.

Questa è la materia, storicamente configurata, sulla quale oggi le Regioni sono chiamate a legiferare. Ciò avviene in una società capitalista, cioè entro condizionamenti dei quali sarebbe sterminato per i minorati e i velleitari non tener conto. In un paese contadino del passato, senza traffico automobilistico, un mongoloide poteva vivere tranquillamente in mezzo agli altri, senza pericoli particolari: nella città moderna invece i pericoli sono molti, per tutti i minorati; e ci sono ormai molti pericoli per i minorati e i bambini, anche nei villaggi. Sono dunque la speculazione edilizia e lo sviluppo ipertrofico della motorizzazione privata ad emarginare questi soggetti; l'intervento assistenziale di ricovero in un istituto è molto spesso una conseguenza dell'emarginazione prima che di una definizione dell'assistenza sociale; e questo può essere, secondo i condizionamenti che non possiamo ignorare, un complesso di attività inteso a soddisfare i bisogni di chi non può e non può ancora, o non può più) soddisfare un reddito di lavoro, cioè vendendo la propria forza-lavoro, ma limitare a questo la definizione dell'assistenza sociale o del «servizio sociale» significherebbe soltanto prendere coscienza dei condizionamenti capitalistici ma non significherebbe ancora combatterli.

Come si vedrà meglio in un prossimo articolo, una quarta fase storica è in vista, nuovi contenuti vanno entrando in sensibilità e gradualmente nel concetto comune di «assistenza sociale», e non sono più soltanto espressione del condizionamento capitalistico ma sono espressione della lotta proletaria: anche questi vanno raccolti e sviluppati in una definizione cosciente del concetto di assistenza sociale.

Il momento in cui la Regione emanerà leggi in tema assistenziale, sarà anche il momento in cui i Comuni assumeranno direttamente l'esercizio di queste attività: scomparirà l'ONMI, ma scompariranno anche gli ECA. Tutte le decisioni saranno portate alla responsabilità delle istanze elettive, cioè agli orga-

Laura Conti

Stamani alle 9,30 al palazzo dei Congressi all'EUR

Si apre a Roma la conferenza unitaria dei metalmeccanici

Presenti novecento delegati eletti nelle assemblee provinciali - Un anno di grandi esperienze di lotta della categoria - Il dibattito sulle nuove forme di organizzazione nella fabbrica - Dichiarazioni di dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati di categoria

Cominciano stamani a Roma i lavori della seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici. Nel salone dei Congressi, dell'EUR, saranno presenti 900 delegati, eletti in sessantacinque assemblee provinciali, espressione del grande dibattito che ha investito centinaia di migliaia di operai. Assieme a loro presenzieranno ai lavori, come invitati, dirigenti della CGIL, CISL e UIL, delle altre federazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali dei capoluoghi di regione e delle città più importanti, dei comitati regionali, delegazioni dei partiti e di associazioni ricreative e culturali.

La prima giornata dei lavori, dopo la nomina della presidenza ed il discorso di apertura di Benvenuto, segretario generale della UILM avrà al centro la relazione introduttiva che sarà tenuta dal compagno Trentin, segretario generale della Fiom-Cgil. Domani la conferenza si dividerà in due commissioni: una esaminerà le lotte di fabbrica, le lotte per le riforme e la politica internazionale, l'altra lo sviluppo del processo dell'unità sindacale, l'apertura cioè, in termini concreti, della fase costitutiva dell'unità sindacale. Domani le due commissioni lavoreranno per la giornata. Poi lunedì riprenderà il dibattito in assemblea generale per concludersi martedì in mattinata. Nel pomeriggio di martedì si avranno le conclusioni tenute da Carniti segretario generale della Fim-Cisl con la illustrazione e la votazione dei documenti.

Dalle lotte, dalla democrazia di base, l'unità dei metalmeccanici per l'unità della classe lavoratrice: è questa la parola d'ordine con cui Fiom, Fim e Uilm hanno inteso caratterizzare la seconda conferenza, che costituisce un punto di arrivo di grande importanza non solo per il milione mezzo di lavoratori del settore.

Alla Conferenza si arriva dopo un anno di grandi esperienze di lotta: la categoria è stata impegnata in vertenze a livello di azienda e di gruppo che hanno messo in luce come la spinta dell'autunno non si sia esaurita nel giro di pochi mesi ma abbia costituito un prezioso patrimonio. Di pari intensità è stato l'impegno dei metalmeccanici nella lotta per le riforme, una lotta senza dubbio più difficile che ha messo alla prova le capacità di azione di questi lavoratori sui grandi temi sociali. Ugualmente forte è stata la presenza e l'impegno nelle grandi battaglie per la difesa delle libertà democratiche. E' in questo quadro che ha avuto sviluppo il processo di costruzione, a livello di fabbrica, del sindacato nuovo.

Certo non tutto è risolto: soprattutto sui delegati operai, sui consigli di fabbrica, sul rapporto con il sindacato sulla sostituzione delle Commissioni Interne — scelte ormai definite dalle tre organizzazioni — il dibattito è ancora aperto. In tutto il movimento sindacale la discussione su queste nuove strutture a livello di fabbrica si sta approfondendo. Lo sforzo di ricerca può venirci dai metalmeccanici e quindi un interesse comune. Ogni volta che si tratta di costruire realtà nuove — i delegati operai ed i consigli di fabbrica non intendono ripetere le passate esperienze italiane né esperienze di altri paesi proprio per l'originalità del movimento sindacale italiano e per i profondi mutamenti avvenuti nella società del nostro paese — non possono essere nascosti rischi, pericoli. La conferenza, se riuscirà a tradurre in termini di sintesi politica tutto ciò che è avvenuto in questo ultimo anno nelle fabbriche, dando una netta impronta unificante ai vari processi che si sono sviluppati, rappresenterà senza

dubbio, al di là di inutili unanimismi, un contributo importante. Da qui l'attenzione di tutto il mondo sindacale, delle forze politiche, delle stesse organizzazioni padronali.

Il mensile dei lavoratori metalmeccanici della Fiom, Fim e Uilm, «Unità Operaia» dà, a questo proposito, un panorama abbastanza interessante riportando numerose dichiarazioni di dirigenti confederali e dei segretari di categoria.

Afferma Luciano Lama, segretario generale della CGIL: «Alla vigilia della II conferenza non si può che auspicare che questo processo della categoria continui fino ad andare alle decisioni operative che realizzano l'unità organica. Al momento presente la adozione di queste decisioni non avrebbe neppure, fra l'altro, il carattere di un distacco nel tempo rispetto alle altre categorie. Le decisioni adottate dalle tre Confederazioni, comportano infatti una certa continuità e predefinita in quanto determinano la conseguente conclusione unitaria del processo in corso. Ma perché questo impegno generale si realizzi è necessario ancora una volta che i metalmeccanici aprano la via».

L'importanza di questa manifestazione — dice Storti, segretario generale della Cisl — come di tutte le altre, categoriali e territoriali, che si svolgeranno nei prossimi mesi, sta nel contributo di dibattito, di confronto, di partecipazione di tutti i lavoratori italiani alla costruzione di un sindacato autonomo, unitario e forte».

«I metalmeccanici — afferma Ravenna, segretario generale della Uil — hanno da tempo raggiunto quella maturità capace di confermare non solo le grandi scelte adottate nei loro congressi nazionali, ma di dare all'intero movimento sindacale un ulteriore contributo di idee e di iniziative, che è il frutto della notevole esperienza e della forza acquisita da una categoria tra le più importanti del mondo del lavoro».

«Siamo convinti — dichiara Luciano Rufino, segretario della Federazione degli edili aderente alla Uil — che dalla conferenza dei metalmeccanici verranno sciolti molti nodi e saranno date delle esaurienti risposte rispetto ad alcuni interrogativi sorti intorno alla problematica unitaria».

«La importanza della Conferenza — dice a sua volta Cicchitto, segretario dei tessili-Cgil — sta nella possibilità di accelerare tutto il ritmo del processo unitario».

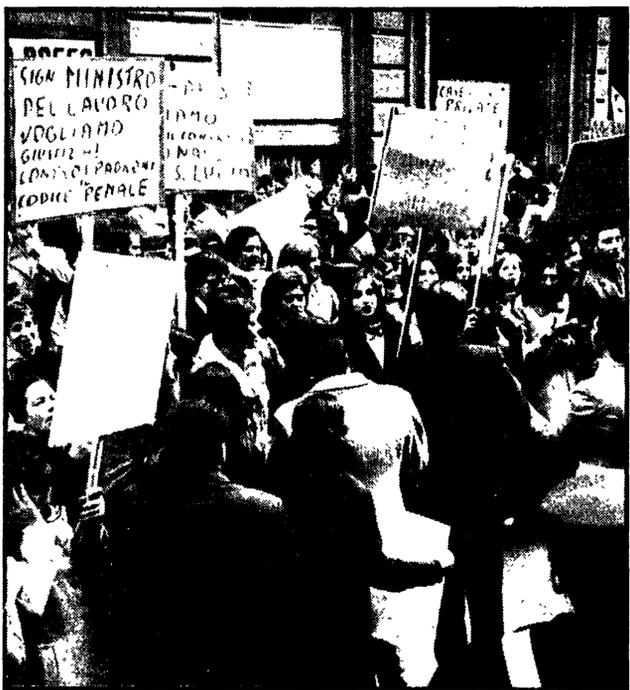
«La conferenza — dichiara Boratta, segretario generale dei chimici Cisl — si colloca in un momento che può e deve segnare l'inizio della fase conclusiva delle iniziative per l'unità sindacale». Gianfagna, segretario generale della Filziat-Cgil, ricorda che «le linee rivendicative proposte al dibattito con obiettivi che invece saranno date dell'istituzione del lavoro in fabbrica, danno una sostanziale convergenza tra le scelte dei metalmeccanici e le nostre esperienze». Militello, segretario nazionale della Federbraccianti-Cgil, dice: «La conferenza ha contribuito, prima ancora del suo inizio, a produrre un risultato assai importante: ha convinto anche le forze moderate che non c'è possibilità di ritorno sulla via dell'unità sindacale». Borrini, della presidenza delle ACLI, ricorda che si intende «sanificare l'avvio anche formale della fase costitutiva e quindi rappresenta uno dei momenti di maggiore interesse di questa conferenza».

Labor afferma «che la conferenza è importante perché non sarà soltanto la conferenza dell'unità, ma la conferenza dei consigli di fabbrica e dell'organizzazione dei delegati, la conferenza dell'unità dal basso».

Trespini, segretario generale della Filca Cisl: «La seconda conferenza ha senza dubbio un valore fondamentale nella spinta per la realizzazione dell'unità». Truffi, segretario generale della Fil-Lea-Cgil: «I temi che verranno dibattuti sono quelli che stanno di fronte all'intero movimento sindacale». Ravizza, segretario generale della Fim-Cisl: «Qualunque sia l'esito della conferenza è indubitabile che darà un notevole contributo a tutti nella prosecuzione del processo unitario in corso». Anche chi come Ernesto Cornelli, segretario generale della Uil-Cid Uil, o come Sartori, segretario generale della Federbraccianti-Cgil, avanzava perplessità o, Sartori appunto — dure critiche, non può non riconoscere l'importanza ed il contributo che può venire da questa conferenza.

Alessandro Cardulli

Case di cura: i dipendenti senza contratto da 15 anni



Centinaia di dipendenti delle cliniche private hanno manifestato ieri mattina davanti al ministero del Lavoro. Senza contratto dal 1956, erano alla prima giornata di sciopero e la rabbia con cui scendevano «Contratto Contratto», dimostra che l'agitazione ha raggiunto l'apice. Essi chiedono la parità del trattamento normativo ed economico con gli ospedalieri del settore pubblico. Nel settore privato i dipendenti, dai portanti agli infermieri, dagli addetti alle cucine a quelli dei reparti, hanno come paga base una cifra irrisoria: 22.000 lire. Le loro prestazioni non si limitano, però, alla funzione per cui sono stati assunti, ma vengono svolte anche per la totale mancanza di personale specializzato: una allieva infermiera deve sostenere il ruolo di infermiera diplomata, distribuire i medicinali agli ammalati, assistere quotidianamente a tutte le loro necessità, servire i pasti nei reparti e prestare il servizio di guardia.

Nella clinica «Villa delle Querce», di Roma, per fare un esempio, esiste una assurda discriminazione nei livelli salariali degli uomini e delle donne (rispettivamente 77.000 e 46.000 i dipendenti assistono 600 malati. Qui una notte di servizio viene «ricompensata» con una mela; un'ora di straordinario con 100 lire. «Si lavora rassicurato» la portanotte G. B. sempre sotto la minaccia di licenziamento. Per mezza ora di ritardo paghiamo una multa di 1000 lire e per tre giorni di assenza una multa fino a 500 lire».

La situazione in molte cliniche si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni ed ha spinto i lavoratori alla lotta. Lo sciopero proclamato dai tre sindacati è nazionale: nuove astensioni dal lavoro sono previste per il 9 e il 10 marzo. Oltre alle rivendicazioni normative e salariali le richieste contengono precise indicazioni per un adeguamento professionale dei lavoratori dipendenti.

E' evidente che questa lotta sottolinea un aspetto di una condizione più generale, non tollerabile. Il carattere speculativo delle cliniche private, infatti, si rivela non soltanto nel sottosalario del personale infermieristico, ma anche nella insufficienza di personale medico e di attrezzature scientifiche, e tutto ciò non garantisce, in molti casi, un livello di assistenza adeguato. Spiega quando si presentano situazioni di emergenza: «Perciò non è accettabile la richiesta (condita con una minaccia di serrata) fatta ieri a Milano dall'assemblea delle case di cura di essere considerate «enti erogatori del servizio sanitario nazionale» a parità di diritto degli ospedali pubblici. Se siorra, con il sistema mutualistico, le cliniche private hanno potuto prosperare, eludendo le leggi, anche per la mancanza di sufficienti controlli, la stessa cosa non dovrà avvenire nel nuovo sistema sanitario previsto dalla riforma.

ma. me.

Per le riforme, per la difesa della salute e migliori condizioni di vita

Decine di migliaia di lavoratori sono in sciopero in tutto il Nord

Astensione generale nel Modenese - Assemblee e manifestazioni - Ignis, Zanussi, Castor, Lanerossi, Marzotto, Nebiolo, Asgen, Barilla bloccate dalla lotta

Decine di migliaia di lavoratori sono impegnati in azioni di sciopero articolato, con assemblee e manifestazioni, per vertenze aziendali sui problemi della salute, dell'ambiente, per miglioramenti salariali, per rispondere all'attacco padronale all'occupazione, per discutere con il governo la necessità di nuovi indirizzi economici. Tra i gruppi nei quali sono aperte vertenze sulle condizioni di lavoro e sulle discutibili scelte

economiche delle direzioni e nei quali ogni giorno hanno luogo, in forme diverse, fermate di qualche ora o limitazioni della produzione, ricordiamo, per esempio, la Ignis, la Zanussi, la Castor nel settore metalmeccanico, la Lanerossi e la Marzotto, nel settore tessile.

E' iniziata in questi giorni nei cinque stabilimenti Indesit di Nonè e Orbassano in provincia di Torino la lotta rivendicativa per il controllo dei ritmi, l'ambiente, il riconoscimento dei delegati, l'eliminazione delle ultime categorie, mentre continuano gli scioperi nel gruppo Bugnone di Volpiano, anche qui per il riconoscimento dei delegati e per i problemi dell'orario, categorie e premio di produzione. Tre ore di fermata ieri alla Castor, dove è aperta una vertenza di gruppo. I lavoratori degli stabilimenti Nebiolo di Torino e Settimo sono intanto mobilitati per scongiurare le manovre antisindacali del padrone.

Hanno immediatamente abbandonato il lavoro ed organizzato un corteo i lavoratori dell'ASGEN di Sestri Ponente, appena è giunta la notizia che il ministro Piccoli avrebbe deciso di trasferire alla Bellinzani di Arzignano, in provincia di Vicenza (la fabbrica occupata dagli operai per ottenere il passaggio alla Fimmeccanica) la produzione di motori elettrici di piccola dimensione.

Un programma di astensione articolata è in corso di svolgimento nel complesso Barilla in provincia di Parma. Uno sciopero generale di tutta la Bassa Modenese promosso da Cgil, Cisl e Uil, ha avuto luogo ieri mattina. Si appoggia in questo modo la richiesta di intervento già avanzata più volte per la riammissione al lavoro dei dipendenti della Sams, che sono stati sospesi.

I lavoratori della Spaggiari e Barbieri di Reggio Emilia hanno manifestato ieri per la città per chiedere una radicale trasformazione dell'ambiente di lavoro.

CGIL, CISL, UIL
Passi avanti per l'unità

Si è conclusa ieri, dopo due giorni di discussione la riunione delle tre segreterie confederali che si è tenuta a Tarquinia. Sulla base delle decisioni adottate nel corso della riunione comune, sciolto il gruppo di lavoro per la ricerca di un'intesa con il governo, il ministro Piccoli avrebbe deciso di trasferire alla Bellinzani di Arzignano, in provincia di Vicenza (la fabbrica occupata dagli operai per ottenere il passaggio alla Fimmeccanica) la produzione di motori elettrici di piccola dimensione.

Inadempienze del governo

Scuola: previste a breve scadenza nuove agitazioni degli insegnanti

I sindacati confederali insoddisfatti dell'incontro con Misasi

E' passato quasi un anno dal momento in cui gli insegnanti decisero di attuare il blocco degli scrutini e degli esami. Molti dei problemi — perlomeno quelli più importanti — che stavano alla base di quella agitazione sono ancora oggi irrisolti. Malgrado le promesse e gli impegni assunti dal governo tutto è andato così a rilente che i sindacati sono dovuti ricorrere ad un energico richiamo al ministro della Pubblica Istruzione ed alla compagnia di centro-sinistra. Per quasi tre ore nella tarda serata di lunedì i dirigenti dei sindacati scuola erano riuniti alla CGIL, CISL e Uil, del sindacato nazionale e del sindacato dell'istruzione artistica (SNIA) i cui sono incontrati con il ministro Misasi. Termini di fondo della discussione sono stati lo stato giuridico e le nuove forme di qualificazione e formazione del personale con riferimento particolare ai corsi abilitanti ed alla sistemazione degli insegnanti non di ruolo.

Si tratta di due problemi che hanno grande importanza e notevoli riflessi su tutta la vita della scuola. Oggi gli insegnanti sono legati a logge circolari che risalgono al periodo fascista che limitano la libertà di insegnamento sottoposti al potere autoritario dei presidi. Per esempio quando si parla di sperimentazione si dimentica che un insegnante può essere richiamato e subire sanzioni se «parla di politica». Discutere con i ragazzi sulla situazione della scuola per molti presidi — ancora per fare un esempio — è «politica».

Così l'altro problema, quello del non di ruolo ha pesanti riflessi sul funzionamento della scuola: si tratta di

una massa di lavoratori spesso sbattuti a decine e decine di chilometri dal posto di residenza, sempre quindi alla ricerca del trasferimento. I ragazzi, è accaduto anche quest'anno, devono sottoporsi così ad una vera e propria giarandola di insegnanti con quale profitto è facile capire.

«Se il governo e il parlamento non tradurranno entro breve tempo in provvedimenti di legge la delega sullo stato giuridico — hanno affermato i sindacati in un comunicato reso noto dopo l'incontro con Misasi — e le proposte inerenti ai corsi abilitanti ed alla sistemazione dei non di ruolo, il personale della scuola non aspetterà che arrivi il mese di giugno a scendere in sciopero».

Assieme a questi problemi si sono discussi quelli altrettanto importanti, relativi alla riduzione del numero degli alunni a 25 per classe, la definizione del posto orario per ogni tipo di scuola e la situazione nel settore dell'educazione fisica. Misasi ha affermato che la settimana prossima potrebbe essere decisa. La Camera dovrebbe affrontare infatti i problemi dello stato giuridico (il contratto di lavoro cioè) e del reclutamento del personale. Altri incontri sono previsti per giovedì 9 e mercoledì 10. I dirigenti sindacali, pur prendendo atto che rispetto all'ultimo incontro avuto con il ministro è stato fatto qualcosa per il personale non insegnante e per il posto orario, si sono dichiarati, afferma il comunicato, «insoddisfatti per la lentezza con cui procedono le trattative su punti irrinunciabili», riservandosi di far conoscere le loro decisioni nella stessa settimana che il ministro ha definito «decisiva».

Conferenza del CENFAC

L'associazionismo chiave di volta per lo sviluppo dell'agricoltura

La relazione di Ognibene e l'intervento del sottosegretario Tortora

Centro nazionale per lo sviluppo delle terre associate e cooperative in agricoltura. La «chiamata» denominazione (la sigla è CENFAC) forse non contribuire a dare esattamente l'idea di che cosa questa organizzazione rappresenti e, soprattutto, di ciò che essa è destinata a rappresentare in avvenire nella nostra agricoltura. Per l'acquisto della terra da parte dei contadini, ad esempio, non basta stanziare dei fondi che altra funzione non hanno se non quella di spingere all'aumento del prezzo, ma bisogna creare gli strumenti legislativi adatti. Tortora, a questo punto, ha espresso un parere che ha tenuto a definire personale: egli ha detto che bisogna arrivare, a suo avviso, ad un provvedimento che stabilisca un controllo pubblico sui prezzi della terra. Ha subito aggiunto, però, che la difficoltà in questo senso all'interno dello stesso governo sono enormi.

Franco Martelli

A Modena congresso dei cementieri CGIL

Sono iniziati ieri mattina presso la sede della Ccdl di Modena i lavori del III Congresso nazionale Sileca (Filleca-Cgil), il sindacato dei lavoratori ceramisti. All'assise sono presenti delegazioni provinciali e nazionali della Cisl e dell'Uil.

con Unità Vacanze

Viaggi e soggiorni

Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV
IN AEREO dal 28 aprile al 3 maggio L. 138.000

Primo Maggio a BUDAPEST
IN TRENO E PULLMAN dal 29 aprile al 4 maggio da VENEZIA L. 38.000 da MILANO L. 41.500

GITA TURISTICA a ABBAZIA - POSTUMIA LUBIANA - BLEED
IN PULLMAN dal 20 al 23 maggio L. 32.800

A PRAGA: tour della città d'oro
IN AEREO dall'1 al 6 giugno L. 88.000

PRIMAVERA a MOSCA
IN AEREO dal 6 al 10 giugno L. 138.000

«26 JULIO» a FIESTA a CUBA
IN AEREO dal 20 luglio al 12 agosto L. 350.000

SOGGIORNI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO a VENUS (Romania)
15 giorni tutto compreso - Giugno, luglio, agosto, settembre L. 85.000

SOGGIORNI AL MARE a MEDULIN (Jugoslavia)
giugno, luglio, agosto, settembre quote settimanali a partire da L. 26.000

UNITA' VACANZE - Viale Polve Testi, 75 - 20162 - MILANO - Telefono 6.420.851 (Interno 225)

Per la difesa dell'occupazione

Forte manifestazione operaia ieri a Lucca

Un lungo corteo per le vie della città - Licenziamenti e sospensioni in numerose aziende

LUCCA, 5. Centinaia e centinaia di lavoratori, di studenti, di cittadini, si sono concentrati oggi alle ore 15 davanti allo stabilimento Gentucca e hanno dato inizio ad un imponente corteo aperto dai lavoratori dello stesso maglificio. Altre centinaia di lavoratori si sono uniti durante il tragitto al corteo, seguito da una lunga fila di macchine, che si è snodata lungo le vie della città e che si è conclusa con una manifestazione a piazza San Michele durante la quale ha parlato il compagno Alfredo Eranchi, segretario della Camera confederale del lavoro.

La riuscita di questa imponente manifestazione operaia e popolare indetta nell'ambito dello sciopero generale di 4 ore dei lavoratori dell'industria e la riuscita dello stesso sciopero che ha visto l'adesione compatta del tremila lavoratori della Cantoni compresi impiegati e assistenti, degli 800 dell'Apice e di altre migliaia di lavoratori delle piccole e medie aziende del centro lucchese, rappresentano un segno tangibile del risveglio e del risorgimento del movimento operaio di oggi che non si pone soltanto su un piano solidaristico nei confronti dei lavoratori licenziati, ma rappresenta una vera e propria risposta politica al tentativo di attacco padronale, ai livelli di occupazione e alle nuove posizioni che i sindacati si sono conquistati in fabbrica con le lotte dei lavoratori.

Un tentativo che non si manifesta soltanto con la chiusura di Centucca o di altri stabilimenti, anche se questi sono gli esempi più brutali e macroscopici del disimpegno in atto, ma con decine di altri licenziamenti sospensioni e riduzioni dell'orario di lavoro in molte altre fabbriche: allo stabilimento di Ponte a Mortano si lavora ad orario ridotto, 29 lavoratori sono stati messi sotto cassa integrazione nei giorni scorsi allo SMT di Forcni di Barga, mentre è di ieri la notizia che due lavoratori sono stati licenziati da una azienda calzaturiera di Segromigno e guarda caso si tratta proprio di due rappresentanti sindacali aziendali.

VETRAI: più forte la lotta per il contratto

Si sono riuniti a Firenze i Consigli Nazionali del settore del vetro della FILCEA e della FILCRA o FEDERCHIMICI e UILCID per esaminare lo sviluppo delle lotte in corso per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, dopo la interruzione delle trattative dovute alle posizioni di netta chiusura imprenditoriale.

I consigli di settore hanno deciso di intensificare la lotta proseguendo l'azione articolata a livello di fabbrica con l'effettuazione di 12 ore effettive di sciopero per ogni settimana. Le organizzazioni sindacali nazionali utilizzeranno 8 ore per una manifestazione a carattere nazionale entro la fine del mese.

Venti centimetri di neve hanno portato lo scompiglio nella capitale

Caos nel traffico del ritorno a casa Bloccate le partenze di treni e aerei

La bufera è durata 4 ore, dalle 20 a mezzanotte - Migliaia di automobili si sono dovute abbandonare nelle strade - Numerosi alberi crollati sotto l'inconsueto peso della neve bagnata - Si aggrava la situazione in molte regioni - Studente muore sulla Sila per soccorrere il padre



Altre due immagini della intensa nevicata di ieri sera a Roma: piazza Navona e piazza Cinquecento.

Roma paralizzato sotto una coltre bianca: per 4 ore, dalle 20 fin quasi a mezzanotte, su tutta la città e i dintorni è caduta ininterrottamente, fitta fitta la neve. Man mano che lo strato di neve aumentava, il traffico ha cominciato ad arrestarsi, fino a giungere alla paralisi completa: tram e autobus sono rimasti bloccati nelle strade, automobili di traverso, fuori strada, in panne, ferme in lunghe file lungo il Raccordo Anulare, sull'Olimpica, sulle autostrade, decine e decine di alberi caduti sotto il peso della neve. In molti quartieri, da Centocelle a S. Lorenzo, da Monte Mario ad Ostia, ad Acilia, al Quadraro, a Primavalle, Cinecittà, Dragona, la luce è mancata, i telefoni sono rimasti isolati.

In via Arpino, dove alcuni alberi si sono abbattuti sulle auto in sosta; a Piazzale delle Muse, a Monte Mario, al viale del Policlinico, dove gli alberi erano stati collocati dopo la nevicata del 1965. Anche in questo caso c'è da notare che il Comune si è mosso lo stesso in ritardo: solo in questi ultimi giorni era cominciata la potatura.

Intanto la nevicata aveva assunto il carattere di una vera e propria bufera a Civitavecchia: sul Raccordo Anulare, al chilometro 37,600, nei pressi della Pontina, si è formata una lunga fila di auto bloccate: la stradale ha inviato alcuni mezzi per rimorchiare le vetture

bloccate. Anche sull'autostrada Roma-Aquila il traffico è rimasto paralizzato sotto la nevicata, mentre soffiava un fortissimo vento.

L'aeroporto di Fiumicino, come abbiamo detto, è rimasto bloccato: tutte le partenze sono state rinviate mentre gli aerei in arrivo sono stati dirottati a Napoli e a Torino. Eppure a Fiumicino sono caduti appena 5 centimetri di neve, sufficienti comunque per bloccare l'aeroporto d'oro, che non ha i mezzi sufficienti e adatti per affrontare situazioni del genere. I pullman delle compagnie hanno perfino dovuto attendere che da Roma giun-

gessero le catene per potersi finalmente muovere. Sempre alle 22,30, quando già da due ore la neve cadeva sulla città, i servizi d'emergenza del Comune ancora non si muovevano: si doveva ancora caricare sui camion il sale e il brecciolino da spargere sulle strade, mentre gli spazzaneve, in tutto due, rimanevano ancora fermi nei depositi. Insomma quel « piano d'emergenza » che il Comune aveva predisposto dopo l'amara esperienza del '65, è saltato completamente.

Poco dopo le 23,30 la nevicata ha cominciato a diminuire d'intensità, fino a cessare del tutto verso mezzanotte, lasciando la città sotto un bianco manto: e già c'era chi, bardato di tutto punto, come a una stazione invernale, provava a sciare nei parchi pubblici o addirittura sfruttando le strade in discesa, improvvisando qualche « slalom » fra le numerose auto lasciate abbandonate in mezzo alle vie.

Intanto ieri la situazione si è ulteriormente aggravata in molte regioni d'Italia. La Calabria è stata particolarmente colpita: oltre 50 Comuni della provincia di Cosenza sono ancora isolati e con scarsi viveri a disposizione. Sulla Sila uno studente di 20 anni, Antonio

Sciannarella, è morto assiderato mentre con una pattuglia di carabinieri sciatori si stava recando a soccorrere il padre, Stefano, di 63 anni, rimasto isolato da cinque giorni nella baracca di un cantiere forestale in località Sinaita.

Precettore di istituto religioso a Oristano

TORTURAVA I BAMBINI AMMALATI DI POLIO

Sigarette spente sulla pelle e giochi particolari

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 5. Il « dossier » delle violenze subite dai piccoli poliomielitici ricoverati presso l'istituto « Santa Maria Bambina » di Oristano, è pienamente venuto alla luce durante il processo contro Francesco Bonu, 26 anni, precettore, e suor Chiara, al secolo Giuseppina Tilocca, 27 anni, educatrice. Lo istitutore è stato condannato dal tribunale di Oristano a 4 anni e 2 mesi (2 anni condonati) per sevizie e corruzione; mentre la religiosa, ritenuta responsabile di lesioni volontarie, è stata assolta per mancanza di querela.

Le oltre cent testimonianze dei ragazzi che all'epoca dei fatti erano ospiti del collegio, le religiose e gli insegnanti) sono sfiliati sul banco dei testimoni e tutti hanno confermato i gravissimi fatti, a suo tempo resi noti dal nostro giornale e mai smentiti dagli interessati. L'incredibile storia di violenze, maltrattamenti e atti osceni nei confronti dei bambini poliomielitici si svolge nel periodo compreso tra l'ottobre 1969 e l'aprile 1970, ma venne fuori solo la scorsa estate a seguito della segnalazione di un insegnante dell'istituto, il professor Gatti (successivamente allontanato da Oristano, pare per « punizione »).

Il coraggioso giovane, appena giunto in Sardegna da qualche mese, raccolse le drammatiche denunce contenute nei temi dei suoi alunni, preparò un'ampia documentazione e la consegnò infine alla Procura della Repubblica.

In uno stadio brasiliano

Cinque morti per il panico e 2000 feriti

Cinque persone sono morte e 2.000 sono rimaste ferite in seguito ad una ondata di panico diffusasi tra la folla che ieri sera gravava lo stadio « Mangabeira » di Salvador, capitale dello stato di Bahia, in Brasile. In seguito ad un corto circuito — a quanto pare — che ha provocato l'esplosione di alcune lampade elettriche, qualcuno ha gridato: « Lo stadio sta crollando ». La folla si è allora precipitata verso le uscite. Nella foto: la polizia mentre soccorre una donna rimasta ferita. Nello stadio era in corso la partita fra le squadre del Vittoria e della Gremio Gaucha.

Sevizie, torture e maltrattamenti di ogni genere venivano inflitti ai minori del « Santa Maria Bambina ». Ecco alcune delle terribili e strazianti confessioni dei piccoli ricoverati, che non possono essere riferite per intero: « Siamo prigionieri dei diavoli. Veniva subito a liberarci. Qui è l'inferno ». « Il maestro Bonu durante la notte voleva che facessi dei giochi. Io ho risposto che non volevo, erano cose brutte, e allora mi ha picchiato ». « Il maestro Bonu durante la notte voleva che facessi dei giochi. Io ho risposto che non volevo, erano cose brutte, e allora mi ha picchiato ».

Il signor Bonu — secondo le accuse raccolte dagli inquirenti — teneva sotto il diretto controllo venti bambini, divisi in due gruppi: nelle camerette di una parte erano sistemati quelli che si nutrivano solo con la strizione, accettavano le sue ambigue attenzioni; dall'altra parte stavano i ribelli ».

La decisione — che il quotidiano democratico annuncia questa sera con un grande titolo a piena pagina — è chiaramente polemica verso polizia, carabinieri o magistratura. Inserendosi direttamente nel meccanismo pro-

Affinchè il silenzio non cada per sempre sul crimine

« L'ORA » PARTE CIVILE PER DE MAURO

Dalla nostra redazione PALERMO, 5. « Perché il silenzio non cada per sempre » è il titolo di « L'ORA » ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento aperto sulla scomparsa del suo redattore Mauro De Mauro, sequestrato quasi sei mesi fa.

La decisione — che il quotidiano democratico annuncia questa sera con un grande titolo a piena pagina — è chiaramente polemica verso polizia, carabinieri o magistratura. Inserendosi direttamente nel meccanismo pro-

cessuale, in qualità di parte, « L'ORA » vuole « che si ricominci da zero » nelle indagini « ma che non si resti a zero, e che il silenzio insomma non cada definitivamente sulla sorte toccata ad un nostro valoroso collega e sul responsabile di questo nefando crimine ».

Altrettanto esplicita ed energica la denuncia della progressiva involuzione dell'inchiesta.

Il meccanismo di sempre entra in movimento

Telefonata ai carabinieri, alla polizia. Ululare di sirene, volti assennati dietro i vetri degli altri appartamenti. Affannosa ricerca dei motivi di tanto trambusto. I primi scandalizzati commenti. Chi era Gennaro Ferrigno? Fino al 1957, anno in cui abbandonò clandestinamente l'Italia raggiungendo il Perù, un ladrunco di quartiere colpito da ordini di cattura e di carcerazione per piccoli furti, conversione di pene pecuniarie, ricettazione, oltraggio.

Poi, in Perù, ha inizio la sua vertiginosa ascesa economica. In quali circostanze ciò sia avvenuto non lo sappiamo. Né sono chiari i legami che eventualmente ha mantenuto con la malavita napoletana e quale espressione questi legami abbiano avuto sul terreno della sua concreta operatività.

Dalle indagini esplesate è risultato che il due giugno dello scorso anno (sin dal '66 godendo di un provvedimento di clemenza da parte del Presidente della Repubblica poteva rientrare in patria), è venuto a Napoli prendendo alloggio all'Hotel Londra e Ambasciatori. Molto probabilmente in quest'occasione ha fittato l'appartamento in via Petrarca per trasferirvisi.

Da qui la grave decisione del giornale di intervenire direttamente nell'inchiesta.

Da qui la grave decisione del giornale di intervenire direttamente nell'inchiesta.

Regolamento di conti in una villa a Napoli

Ospite uccide miliardario ex ladrunco

Gennaro Ferrigno ha aperto la porta di casa all'assassino - La lite fra i due pistoletti e il ritorno nella città d'origine

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5. Miliardario, proprietario di una catena di grandi magazzini in Perù (fino a poco più di un decennio fa ignoto e squallidato ladrunco), Gennaro Ferrigno di 45 anni è stato ucciso questa mattina nel salotto della sua sontuosa dimora al secondo piano della via Petrarca 74, sulla collina di Posillipo. Un colpo di pistola gli ha squarciato la gola, un altro l'ha raggiunto al petto e ancora due gli hanno trapassato la mano sinistra. Giaceva semiaccartocciato sul tappeto zuppo di sangue. Nella mano destra stringeva ancora una Manurhin Walter calibro 7,65 il cui caricatore è risultato completamente vuoto. Gennaro Ferrigno è morto, infatti, con l'arma in pugno. Come si addice a chi è riuscito a farsi largo in un ambiente in cui violenza, audacia e disperazione costituiscono altrettante regole di vita (non si crea una catena di grandi magazzini in pochi anni partendo magari dalla bottega di merciaio). Ha tentato una disperata difesa senza riuscirci. L'assassino è stato più rapido e preciso. In serata è stato identificato per Antonio Spavone di 41 anni. L'uomo era presentato in una clinica privata per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco. Si trattava di uno dei colpi esplosi dalla vittima.

Ferrigno comunque, lo conosceva bene. E' andato a prenderlo al cancello del parco, lo ha fatto entrare in casa. Ha avuto con lui una discussione che si presume, data la tragica conclusione, sia stata piuttosto animata e che abbia avuto per oggetto argomenti abbastanza scabrosi. Del resto che si tratti di un delitto di mala è confermato dall'atteggiamento della moglie e del figlio dell'ucciso. L'una e l'altro sostengono di non conoscere l'assassino e di non averlo neppure guardato in viso. Vedremo poi la debolezza di queste asserzioni.

Sono le 8. Gennaro Ferrigno esce di casa. Va al cancello del parco. Ha appuntamento con un conoscente. Vuole, evidentemente, evitargli una lunga ricerca del suo appartamento nell'ampio parco Sereno. Alle 8,15 è di nuovo a casa. Gli ha aperto la moglie, Elisabetta Palma di 40 anni, la quale sosterrà poi di non aver visto in viso chi si accompagnava al marito perché era in vestaglia e aveva preferito evitare di incontrarlo lo sguardo.

La ragazza-madre omicida

CONDANNATA URLA CONTRO I GIUDICI

Con una crisi isterica dell'imputata si è concluso a Genova, la scorsa notte, un processo d'assise a carico di una ragazza di 22 anni che aveva ucciso a revolvere l'ex fidanzato che rifiutava di sposarla dopo averla resa madre. L'imputata, Annunziata Tropiano, condannata a 20 anni per omicidio premeditato, alla lettura della sentenza è scattata dal banco degli imputati con un urlo acutissimo. « Maledetto » ha gridato Nuziatina al P.M. Marvulli e si è buscata una incriminazione per oltraggio. S'è scagliata subito dopo contro i carabinieri di scorta. Voleva uscire e uccidere ancora e poi fare l'ergastolo o mi ucciderò ». Quattro carabinieri non bastavano a trattenerla. L'aula veniva sgomberata dal pubblico mentre la ragazza, urlante, veniva stesa su una barella e trasportata su un'ambulanza all'infirmeria del carcere di Marassi.

Qui un sanitario le ha praticato alcune iniezioni calmanti. La ragazza pensava che il suo « caso » si sarebbe concluso con una condanna a qualche anno di reclusione, con il riconoscimento che il suo era un delitto d'onore.

Nella foto: Annunziata Tropiano grida disperata, sdraiata su una barella, dopo avere appreso di essere stata condannata a venti anni di reclusione.

Il meccanismo di sempre entra in movimento. Telefonata ai carabinieri, alla polizia. Ululare di sirene, volti assennati dietro i vetri degli altri appartamenti. Affannosa ricerca dei motivi di tanto trambusto. I primi scandalizzati commenti. Chi era Gennaro Ferrigno? Fino al 1957, anno in cui abbandonò clandestinamente l'Italia raggiungendo il Perù, un ladrunco di quartiere colpito da ordini di cattura e di carcerazione per piccoli furti, conversione di pene pecuniarie, ricettazione, oltraggio.

IL PREVITOCIOLO di Don Luca Asprea.

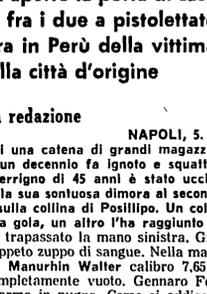
In aspro conflitto con l'impetuoso richiamo del sesso irresistibile nasce in un ragazzo la vocazione per il seminario.

Pagine di aggressiva bellezza. Prefazione di Franco Cordero. Franchi Naratori. Pagg. 350 L. 2200

Nella stessa collana: R. Lloyd S. Williamson Harry: ritratto di un psicopatico Lire 2000/Giacomo Daquino Diario di un omosessuale. seconda edizione Lire 2000

da Feltrinelli novità in tutte le librerie

Sergio Gallo



Gennaro Ferrigno



Con una crisi isterica dell'imputata si è concluso a Genova, la scorsa notte, un processo d'assise a carico di una ragazza di 22 anni che aveva ucciso a revolvere l'ex fidanzato che rifiutava di sposarla dopo averla resa madre.

Prima e negativa sentenza

La Corte costituzionale respinge il ricorso di tre Regioni

Prima sentenza della Corte costituzionale sul ricorso di Regioni a statuto ordinario contro leggi dello Stato, e primo, sonoro «no» dei giudici costituzionali ai ricorrenti. Le Regioni di Lombardia, Veneto e Abruzzo (tutte, si noti, governate dal centro-sinistra) avevano chiesto che la Corte proclamasse la illegittimità di due articoli della legge n. 281 del 16-5-1970, altri due della «legge finanziaria» per le istituzioni regionali (il 17) stabilisce che le regioni possono esercitare la loro potestà legislativa, cioè fare leggi proprie, solo a partire dal giorno della promulgazione da parte dello Stato delle leggi-cornice riguardanti la materia di competenza delle regioni, oppure (nel caso che lo Stato non adempia a tale legislazione) a partire dal compimento di due anni dal giorno delle elezioni (vale a dire il 7 giugno 1972).

Secondo le regioni ricorrenti tale norma è in contrasto con la Costituzione; i giudici invece la trovano perfettamente legittima perché «la necessità del previo trasferimento delle funzioni risponde a criteri di ordine generale... e cioè ad esigenze di certezza nei rapporti fra Stato e regioni, di ordinato e coordinato svolgimento delle rispettive attribuzioni».

Le tre regioni avevano ricorso anche contro quella parte dell'art. 17 in cui si prevede che allo Stato restino riservati poteri di indirizzo e di coordinamento nelle materie attribuite alle competenze regionali. I giudici hanno respinto il ricorso perché, a loro giudizio, tale norma «è tanto da contemperare il rispetto dovuto all'autonomia regionale con le esigenze unitarie» e perché «lo svolgimento concreto delle funzioni regionali non è che un'attuazione della delega legislativa statale». Se lo Stato dovesse violare i diritti regionali tramite le sue disposizioni circa il trasferimento delle funzioni, allora dicono ancora i giudici, si contempererebbe il rispetto dovuto all'autonomia regionale con le esigenze unitarie e si dovrebbe ricorrere.

Le regioni ricorrenti si erano opposte anche all'art. 20 che prevede la disciplina, tramite decreto presidenziale, dei bilanci regionali per coordinare il sistema delle entrate e delle spese con una legge statale del 1964. Secondo loro tale norma è in contrasto con l'autonomia statutaria. Di parere opposto è stata la Corte per la quale è giusto che lo Stato coordini la materia dell'anno, che non deve significare «imporre artificialmente uniformità di conoscenza delle caratteristiche peculiari di determinate voci della spesa».

La Corte ha anche dichiarato inammissibile la questione di costituzionalità sollevata dalla regione veneta per quanto riguarda il ricorso alla delega legislativa per il trasferimento delle funzioni. Al di là di ogni considerazione di merito sulla sentenza, rimane da sottolineare il fatto politico che ha provocato il conflitto, cioè l'esplicita e consapevole volontà di essere posti sollecitamente in grado di adempiere alle loro funzioni. L'articolo 20 del testo, che ha sottinteso una delega rinnovata dall'articolo 17 dell'ordinamento statale. Proprio ieri il ministro Gatto ci ha rassicurato che «fino ad ora nessun numero di genitori adottivi è sul passaggio delle materie alle Regioni». Sono passati otto mesi dalla istituzione delle regioni e, anche considerando la possibilità di un varo anticipato, non si può non dire che si è in una situazione di crisi governativa, le regioni hanno bene qualche motivo per non entusiasmarsi della disponibilità delle forze politiche della maggioranza ad attuare rapidamente e bene il quadro giuridico e legislativo che assicuri pienezza di poteri e di mezzi ai nuovi poteri autonomi. Comunque la si voglia interpretare nel merito, la sentenza dei giudici costituzionali — cadendo in questa situazione — viene a sottolineare la motivata diffidenza delle regioni non verso lo Stato in astratto, ma verso la sua attuale gestione centrale.

Con un'altra sentenza è stata dichiarata illegittima una norma del processo penale relativa alla possibilità di accedere, in caso di concessione dell'imputato, con istruzione sommaria anziché formale, e ai poteri attribuiti al pubblico ministero. L'articolo 389, secondo comma, prevedeva in fatti che anche quando era già in corso una istruttoria formale cioè affidata al giudice istruttore, se sopravveniva l'imputato, «il giudice istruttore poteva essere di nuovo richiesto dal pubblico ministero. La Corte costituzionale ha detto che questa norma è in contrasto con la Costituzione secondo il quale «nessuno può essere sottoposto al giudice naturale precostituito per legge».



Il matrimonio del Premier Il primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau si è sposato a Vancouver con la ventiduenne Margaret Sinclair, figlia di un ex-ministro della pesca. Trudeau, noto per le sue imprese mondane, ha 51 anni. Ha conosciuto Margaret Sinclair tre anni fa a Tahiti. Nella foto: il premier e la moglie dopo il matrimonio.

Nuovi particolari ribadiscono l'esigenza di una riforma dell'assistenza

500 mila lire per un bambino

L'inchiesta conferma il mercato

I racconti di famiglie adottive e di povere madri - Eluse tutte le norme a tutela dei piccoli - L'Unità aveva denunciato l'ignobile traffico - L'indagine della magistratura si estende ad altre città - L'incriminazione di un altro chierico

L'Unità / domenica 17 maggio 1970

Inchiesta del Consiglio superiore della magistratura sul funzionamento dei tribunali dei minori

Il mercato dei bambini

Come dagli stanzoni di numerosi istituti religiosi migliaia di piccoli finiscono nelle case dei ricchi

Questo è il titolo di un articolo apparso il 17 maggio dello scorso anno sull'Unità, nel quale si denunciava la compraventa dei minori

Mentre l'inchiesta sugli assistiti si allarga (giungono notizie di procedimenti pena 10 da Napoli, Genova, Torino, Firenze, l'Aquila) il pretore Luciano Infelisi che dirige l'istruttoria a Roma ha affidato le mani in uno degli aspetti più ignobili e sconcerati dell'affidamento all'infanzia: il mercato dei bambini, la compraventa dei minori che vengono letteralmente ceduti da intermediari a famiglie che vogliono adottarli, in cambio di cifre che vanno dalle 300 alle 500 mila lire.

Questa ignobile speculazione che prolifica all'ombra degli stessi tribunali dei minori e degli uffici dei giudici tutelare era stata già documentata dall'Unità in un articolo apparso nel maggio dello scorso anno. Ora il magistrato ha avuto la riprova della giustezza delle nostre affermazioni. Da alcuni giorni numerosi genitori adottivi e madri, costrette ad abbandonare i figli appena nati per evitare loro le terribili sofferenze della miseria più nera si sono rivolte al pretore per raccontare la loro dura esperienza.

Il meccanismo accertato dal magistrato (e che era già stato individuato in un rapporto del Consiglio superiore della magistratura sullo stato dei tribunali dei minori) è quasi identico per tutti i casi. Spesso sono gli stessi istituti che hanno accolto i piccoli appena nati e che risulta non ufficialmente figli di ignoti, a farsi intermediari per collocare i bambini. Dagli elenchi giacenti presso il giudice tutelare e presso il tribunale dei minori prendono i nomi di persone che vogliono adottare i bambini. Le avvicinano e offrono il piccolo in cambio di 500 mila lire.

Una somma che dovrebbe ripagarli del mancato «guadagno» per le rette che non saranno mai versate all'istituto. In definitiva la speculazione infausta di quegli istituti che non mandano ai giudici tutelare gli elementi dei assistiti proprio per evitare che i piccoli siano adottati e a loro non venga più pagata la retta.

Con il sistema «diretto» vengono superati tutti gli sbarramenti previsti dalla legge sull'adozione speciale, la quale impone certi accertamenti preliminari prima di procedere all'affidamento del piccolo. Poi il gioco diventa facile: prima il bambino viene iscritto sullo stato di famiglia «per gli assegni familiari», poi si chiede un provvedimento di affidamento e infine c'è l'adozione. Tutto questo senza che nessuno intervenga ed anzi con l'avallo (quasi sempre inconsapevole) di organi tutori e magistrati.

Anche questo aspetto emerso dall'inchiesta del pretore Infelisi conferma dunque le gravi responsabilità di cui dovrebbe controllare e non fa in vece niente. Solo dopo che è iniziata l'indagine giudiziaria qualcuno, con vari pretesti, si è venuto fuori a dire che ora, attuando una commissione prevista da una legge del 1927, le cose andranno meglio e i controlli saranno più efficaci.

E fino ad ora cosa si è fatto? L'abbinamento è fatto: questa sorta sembra avere tutta l'aria di un recupero di strutture superate e inefficienti come quella dell'ONMI. Il di scorso che sta a monte è semplice: basta razionalizzare di cons, il sistema e tutto funziona. Invece è dalle fondamenta che deve essere ristrutturata l'assistenza all'infanzia con l'abbandono dell'ONMI e con il passaggio della competenza di questo settore agli enti locali.

E ora alcune notizie su altri aspetti dell'inchiesta della magistratura. Ieri il pretore ha ricevuto nel suo ufficio numerose sue responsabilità di istituti che ieri avevano ricevuto il mandato di comparizione. Sono stati anche predisposti altri avvisi di procedimenti che si aggungeranno ai 78 già notificati. Ma il «botto» deve ancora avvenire, si dice che nella prossima settimana ci saranno delle grosse novità.

Per ora c'è stata solo un'altra incriminazione per reato spartitorio di un altro chierico del centro Ragazzi don Bosco, Carlo Franza. Il religioso era istitutore presso lo stesso istituto in cui viveva uno degli arrestati del primo giorno Carlo Bonlamperti.

Notabili bonomiani contrattano voti fascisti

Le due facce della DC dietro la crisi economica di Viterbo

La giunta provinciale si regge con i voti determinanti dei missini e dei liberali - Il presidente dc si rifiuta di convocare il Consiglio per affrontare i problemi dei terremotati e quelli legati al rigurgito fascista - Inquietante vuoto politico - I dirigenti regionali dc rifiutano ogni chiarimento

Le contraddizioni interne alla Dc si acuiscono. Quello che sta avvenendo in questi giorni nel Lazio è la riprova di quanto l'azione del nostro Partito — nel suo ruolo di prima linea nella lotta contro il piano eversivo che si tenta di far passare nel nostro Paese — serva, tra l'altro, a sollecitare a tutti i livelli un chiarimento politico più che mai necessario per evitare che si creino vuoti nella vita democratica che il rigurgito fascista potrebbe cercare in qualche modo di colmare. Nello stesso momento in cui Granelli e Galloni scendono a fianco dei democratici per dar luogo

alla grandiosa manifestazione antifascista romana, nella provincia notabili dc, strettamente legati alla destra bonomiana, tentano in ogni modo di contrabbandare il maturarsi e lo sviluppo dello schieramento progressista, dando luogo ad amministrazioni locali che si reggono con i voti fascisti oltre a quelli liberali.

Atto di prepotenza

La vicenda dell'amministrazione provinciale di Viterbo è sintomatica. Precedendo da qualsiasi confronto politico e dal significato stesso del voto della primavera scorsa, la Dc ha fatto una giunta con i socialdemocratici e i repubblicani con l'appoggio esterno ma determinante (come si è manifestato nel voto sul bilancio) dei missini e dei liberali. Un vero e proprio atto di prepotenza politica che ripropone ancora una volta — ed in termini scandalosi — la smodata sete di potere del partito dello scudo crociato e di quei partiti che, per il privilegio di sedere su qualche poltrona, si prestano a fargli da copertura.

Su tutta questa scandalosa vicenda fino ad oggi la Dc regionale e la direzione nazionale non hanno avuto nulla a che ridire. Eppure certe sollecitazioni, i dirigenti le hanno ricevute dalla stessa sinistra del partito nella città dell'alto Lazio. Quello del gruppo dirigente della Dc di Viterbo è una crisi di mentalità, di metodo e di costume politico, che richiederebbe, per essere risolto, la spersonalizzazione di coloro che compongono la maggioranza: e questo non è possibile. L'inquietante affermazione non è nostra. E' appunto della sinistra dc viterbese che lo ha ribadito nei giorni scorsi sulla Veditta, un periodico locale. Questo gruppo dirigente — composto dai dorotei, dai fanfaniani e dai taviani — ha creato attorno a sé il vuoto.

Un pericoloso vuoto politico che si innesta su una pesante situazione economica (dodici mila disoccupati nella provincia), sullo svilimento continuo della funzione delle assemblee elettive, su uno stato di disagio, creato ad arte, che finisce per ripercuotersi malamente su tutta la vita cittadina. (Non a caso, appena qualche giorno fa un esponente missino ha avuto la faccia tosta di affermare che anche Viterbo dovrebbe sollevare la questione del capoluogo di regione).

Un nodo gravissimo, quello della amministrazione provinciale di Viterbo, che i dirigenti dello scudo crociato non si decidono a sciogliere. Giuseppe Pietrella, presidente della giunta provinciale appoggiata dai fascisti, è appunto uno dei notabili che tentano in ogni modo di vanificare quanto, sul piano nazionale, fanno alcuni dirigenti nazionali della sinistra dc. Operano dietro le quinte (salvo errori per difetto, Pietrella ha l'interim dell'assessorato alla Pubblica Istruzione nell'ammunizione della giunta provinciale) della libertà universitaria della Tuscia, è presidente provinciale dell'ONMI, è membro del comitato per l'edilizia scolastica, presidente dell'associazione provinciale invalidi civili e presidente di un istituto tecnico), questo personaggio ha una visione tutta personale di cosa sia un'assemblea elettiva, quale funzione essa debba svolgere nell'ordinamento della vita democratica, quale rapporto deve intercorrere fra una maggioranza (per giunta fittizia) e una minoranza. Lui si limita ad affermare che convocare il consiglio provinciale per discutere, per esempio, del terremoto di Tuscania e del rigurgito fascista è una perdita di tempo e che è meglio «muoversi sui fatti concreti».

Se non fosse per la difficile situazione che sta attraversando il Paese nel momento in cui si tenta di portare avanti il piano eversivo per bloccare lo sviluppo delle istituzioni repubblicane e l'avanzata dei lavoratori, l'armistizio di genere non andrebbe nemmeno preso in considerazione. Dietro la scarsa politica di personaggi tipo Giuseppe Pietrella però, si celano ben altri problemi. Di fronte ai sensibili impegni che i partiti democratici si sono assunti a Roma e come in altri centri del Lazio per contrastare i piani della destra a Viterbo in questi giorni si respira un clima politico inquietante. Non si

vuole riunire il consiglio per affrontare e risolvere i nodi che paralizzano l'economia locale, mentre il reddito medio della provincia è fra i più bassi in Italia (in questi ultimi mesi ha toccato l'ottantaquattresimo posto della graduatoria); il terremoto di Tuscania, di fronte al quale l'amministrazione provinciale ha dimostrato ancora una volta tutta la sua impotenza, ha inferto un colpo forse decisivo ad una situazione economica già spaventosamente precaria. Con un quadro di questo genere, il malcontento cresce fra i disoccupati e si rischia di creare equivoci che potrebbero dare spiacqui conseguenze.

La Dc locale, con i legami con la destra agraria, non ha voluto prendere atto del voto della primavera scorsa. Allora lo scudo crociato, in provincia, perse due seggi. Il Pci, con gli otto seggi conquistati, è diventato il primo partito nell'amministrazione provinciale. Gli altri partiti della sinistra riportarono un successo lusinghiero. I democristiani sono passati sopra a tutto questo e sono passati sopra alla azione delle forze popolari che si battono per la rinascita della provincia (in questi ultimi due anni le organizzazioni democratiche hanno effettuato quattro riuscitissimi scioperi per lo sviluppo economico di Viterbo e della sua provincia).

I caporioni locali della Dc dimostrano di non rendersi conto del pericolo che corrono patteggiando sottobanco con i partiti di destra. Pietrella, pur di restare abbarbicato sulla sua poltrona, si rifiuta di provocare alla provincia una crisi chiesta da tutti i gruppi politici. Dice che si sta accordando per cercare un accordo di centrosinistra che gli permetta di rinunciare ai voti dei missini e dei liberali. Ma intanto non prende in considerazione nemmeno i giudizi politici formulati dai suoi politici alleati di domani, i socialisti.

Assenteismo politico

Il consigliere provinciale del Psi Ugo Morera, infatti, ha detto chiaramente che per sciogliere i nodi di Viterbo bisogna andare ad un discorso politico di tipo nuovo, che tenga conto del risultato elettorale della primavera scorsa. Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive.

Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mortificato dall'assenteismo politico che Dc e scio si impongono alle assemblee elettive. Questo il discorso sul piano provinciale. Ma è chiaro che avvicinarsi di questo tipo non possono essere ignorati dagli organismi regionali e nazionali della Dc. Come si apprende da una nota emanata dal segretario politico di tipo nuovo, che tiene conto del risultato elettorale della primavera scorsa, «Questo discorso politico di «tipo nuovo» deve avvenire alla luce del sole e perché abbia risultati efficaci e concreti devono parteciparvi le forze popolari, quel larghissimo strato della popolazione viterbese cioè che oggi si sente mort

mondo visione

Dall'Italia

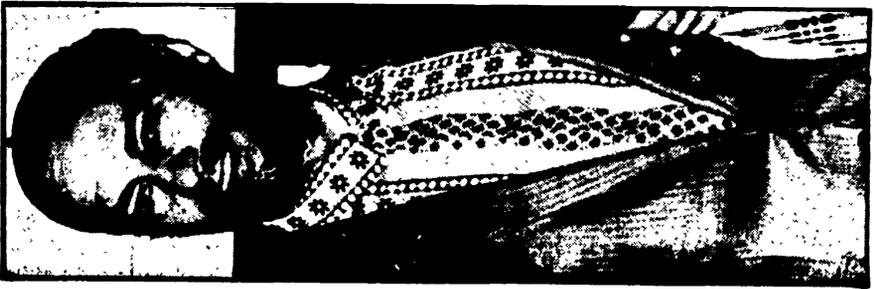
Aspettando Magliana - È il titolo di una serie di sette telefilm in via di registrazione. Illustreranno i viaggi del grande navigatore attraverso il mondo. A questo segue il telefilm "Il grande re", che seguirà il viaggio del re Artù. Il telefilm "Il grande re" è scritto da Giuseppe De Santis e diretto da Giuseppe De Santis. Il telefilm "Il grande re" è scritto da Giuseppe De Santis e diretto da Giuseppe De Santis.

Il telefilm "Il grande re" è scritto da Giuseppe De Santis e diretto da Giuseppe De Santis. Il telefilm "Il grande re" è scritto da Giuseppe De Santis e diretto da Giuseppe De Santis.

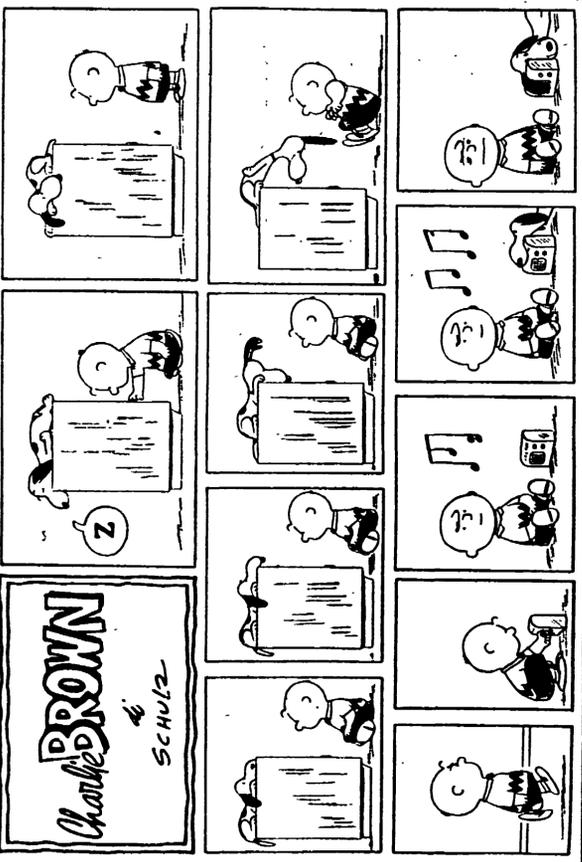
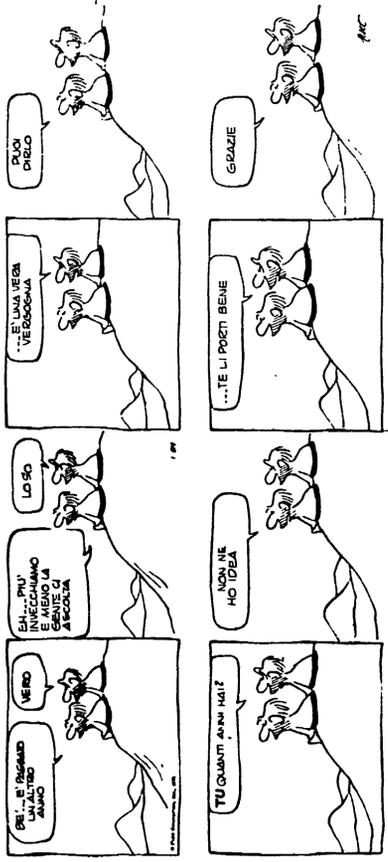
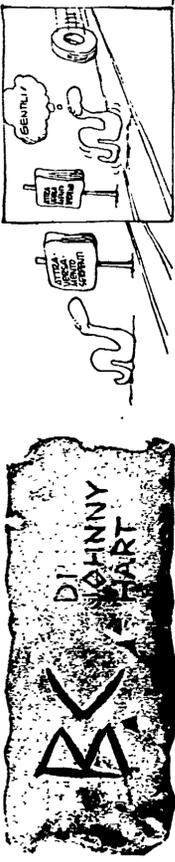
Dall'estero

Tutto o.k. per il cinema - Viviamo un momento di grande successo di pubblico e di critica hanno raccontato gli Stati Uniti e i cinema di Francia, presentati al Museo d'Arte Moderna di New York. La rassegna comprende anche le proiezioni dei "Francobolli" di Liliana Cavani e di Giuseppe De Santis e di Roberto Rossellini. Gli atti degli sponsor di Giuseppe De Santis, su invito del dipartimento di governo degli Stati Uniti.

Film-514 - Questa la sigla di un nuovo programma radiofonico realizzato in Francia soltanto per la zona di Parigi. La sigla è "Francobolli" di Liliana Cavani e di Giuseppe De Santis, e il programma si compone di notizie di vario tipo sulle strade, agli impieghi, alle notizie di interesse comunale. La trasmissione si propone di fare concorrenza alle stazioni private.



Mico Manfredi

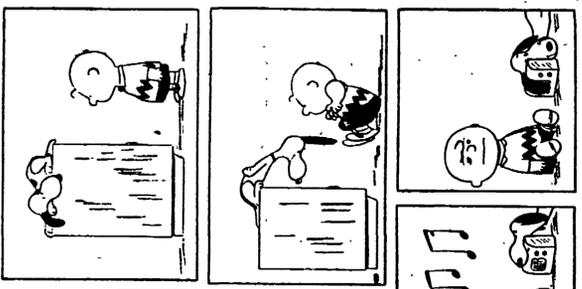
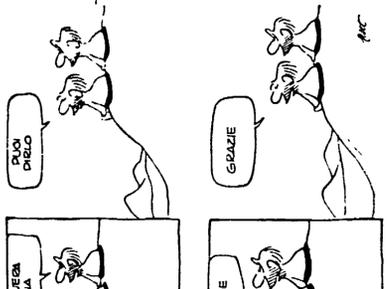
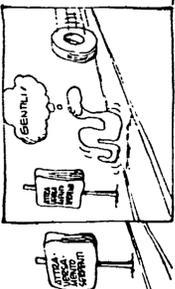


filatelia

Il 12° internazionale di philately - L'11 marzo è il giorno scelto dalle amministrazioni postali della Svizzera e del Liechtenstein per l'emissione di francobolli. Le Poste svizzere hanno emesso 10 centesimi, dedicati alla ventennale dell'Unione postale internazionale e di altri quattro francobolli dedicati a quattro importanti avvenimenti dell'anno: nell'ordine, i centesimi, bambini nel mondo, i settemila della rosa; 30 centesimi. Nella Svizzera italiana, l'Esposizione nazionale filatelica di Basiglio; 50 centesimi, aiuto al terzo mondo; 80 centesimi, Conferenza mondiale sulle telecomunicazioni spaziali.



Mico Manfredi



filatelia

grande interesse, sono i soggetti dei francobolli che celebrano l'inaugurazione del nuovo scalo nazionale, nell'ordine: il Liechtenstein, il 25 centesimi, bambini nel mondo, i settemila della rosa; 30 centesimi, aiuto al terzo mondo; 80 centesimi, Conferenza mondiale sulle telecomunicazioni spaziali.

A loro volta, le Poste del Liechtenstein emetteranno l'11 marzo due serie di francobolli: una dedicata alla ventennale dell'Unione postale internazionale e alla sua composizione della prima serie è la seguente: 10 centesimi, *Cyclamen europaeum*; 20 centesimi, *Dactylis aegyptia*; 50 centesimi, *Dianthus superbus*; 1,50 franchi, *Agellio alpina*. Di

settimanara radio TV

l'Unità sabato 6 - venerdì 12 marzo



Lucia Bosè e Carle Del Poggio, come le rivedremo nella prossima «serie» televisiva in TV

All'insegna dell'improvvisazione i «momenti del cinema italiano»

Gli sconclusionati «cicli» televisivi

«Momenti del cinema italiano» è un titolo al quale i programmisti televisivi devono essere sfegatatamente affezionali. Vi sono che se ne servono ormai per la quarta o quinta volta come di un copricchio adatto a coprire qualsiasi fumo e qualsiasi arrossore. Ma fanno male, perché accentuano costumi — e il pubblico se ne accorge — di una momentaneità, l'occasione di un'occasione, che si esaurisce nella stessa notte. Fin qui c'è almeno contatto di dati, per entrambi il 1948. Ma ecco che con i due «probabili» si salta addirittura al 1955: «Gli sbandati» di Francesco Maselli e «Il bidone» di Federico Fellini. E' un «momento» ben lungo, assommano negli

Pellicole di varie epoche e di diversa impostazione ideologica vengono affastellate insieme, senza alcun filo conduttore - Da «Senza pietà» di Alberto Lattuada a «Gli sbandati» di Francesco Maselli - Al momento in cui comincia il «ciclo» ancora non sono state scelte tutte le pellicole da profittare

argomenti? C'è il tema degli «sbandati», che si ripresenta in «Senza pietà» e in «Gli sbandati». Ma in «Senza pietà» si rievoca come un malinconico di un docile integrato nel regime fascista. E' vero che il cinema italiano, così nel '48 quando le cose gli andavano (artisticamente) bene come nel '55 quando gli andavano in tutti i versi centrali del disordine, e i saggi annunciarono che il cinema era cattiva fortuna. Ma il cinema italiano è un'occasione di ripresa — il disordine ispirativo e produttivo di allora dovrebbe sistemarsi in ordine critico fin dove possibile, aggiornato. A questo punto ci compete praticare, non solo un commento informativo, «Senza

Giorgio Biamino

Mico Manfredi

Tino Rianieri



TUSCANIA — Un momento della vita nella tendopoli. Attualmente vi sono ospitati 995 superstiti del terremoto

Domani la manifestazione del PCI

L'Aquila: l'iniziativa comunista suscita consensi tra le forze democratiche

Il giudizio del segretario provinciale del PSI e una presa di posizione delle ACLI — Una dichiarazione del sindaco — In libertà provvisoria altre tredici persone

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 5. Domenica i comunisti aquilani ed abruzzesi collocarono la prima pietra di quel complesso processo di ricostruzione democratica che deve riaprire il dialogo fra partiti e cittadini, per cominciare a superare le cause di fondo che hanno provocato l'improvvisa esplosione dei giorni scorsi.

Una esplosione, è bene ripeterlo, sollecitata e guidata da gruppi di provocatori fascisti che hanno tutto da guadagnare — all'Aquila e nel paese — da una definitiva paralisi della democrazia.

Domenica mattina, si svolge infatti la grande assemblea indetta dal PCI nel corso della quale il compagno Pietro Ingrao parlerà a piazza Duomo.

Oggi la Procura della Repubblica ha posto in libertà provvisoria gli ultimi tredici aquilani fermati nei giorni delle barricate. In città, questa mattina, si era sparsa la voce di un nuovo sciopero generale: e l'associazione commercianti ha dovuto emettere un deciso comunicato di smentita — trasmesso anche dalla radio locale — interpretando in questo caso il più profondo stato d'animo di tutta la città.

In questo quadro, Ferrauto mostra di avere pienamente inteso il senso della manifestazione comunista di domenica. «È una manifestazione, dice, che non si propone certo come una sfida alla città, bensì vuole riaffermare la funzione dei partiti come unico interlocutore valido, a prescindere dalle singole posizioni e valutazioni politiche. È un fatto positivo che un partito voglia riaffermare questo diritto e questo dovere nei confronti della città».

Su questo tema, del resto, sono intervenute anche le ACLI provinciali che oggi hanno emesso un documento nel quale si sottolinea «la frattura instaurata fra cittadini e istituzioni» e la «coerenza patetica del dialogo fra masse popolari e loro rappresentanti».

«In questo caso», dice, «non si propone certo come una sfida alla città, bensì vuole riaffermare la funzione dei partiti come unico interlocutore valido, a prescindere dalle singole posizioni e valutazioni politiche. È un fatto positivo che un partito voglia riaffermare questo diritto e questo dovere nei confronti della città».

Ma cosa si può fare per porre riparo a questa situazione? La città, dice il sindaco, ha tutto l'interesse a ristabilire l'autorità dei partiti, ciascuno naturalmente per la propria parte. La manifestazione comunista è una manifestazione di amicizia verso la città».

Quale contributo il Comune intende dare alla ripresa politica della città? «Non è cosa facile, risponde il sindaco, i nostri canali si stanno riaprendo lentamente per ristabilire un rapporto con i nostri amministratori. Nell'attesa, c'è comunque un giudizio favorevole sulla proposta unitaria del PCI per una ricostruzione comune delle sedi devastate dei partiti e l'assistenza che si è già iniziata una consultazione. È speriamo di fare rapidamente», conclude.

Analogo è il giudizio del segretario provinciale del Partito socialista, compagno Ferrauto, che incontro nella sede provvisoria del partito. Il giudizio politico generale è di «recisa condanna alla manifestazione eversiva», nata «a livello di massa, qualunque sia e sul falso problema del campanile e per la quale sono bastate poche infiltrazioni di gente ben conosciuta, fascisti, che speculando sulle attese della città hanno portato la gente a credere che il problema del capoluogo fosse ac-

Dopo un mese migliaia di superstiti vivono in condizioni sempre più drammatiche

A TUSCANIA IL TERREMOTO CONTINUA

La gente fugge dalle tendopoli - Abolita la mensa e la distribuzione dei viveri - 25.000 lire per chi ha perduto tutto
Arlena di Castro: nè ambulatorio nè medico - «Questa tenda dice no alle baracche» - Assemblea popolare per il lavoro e la ricostruzione - Il governo ha già dimenticato le promesse dei primi giorni

Dal nostro inviato

TUSCANIA, 5. «Il terremoto non è finito. Il terremoto continua», ma adesso ci hanno lasciati soli: è una donna della tendopoli che parla. Dinanzi alla sua tenda, la numero 28, sta tentando di spezzare, con un coltello, la crosta di ghiaccio che s'è formata sul secchio dell'acqua. «Devo preparare un po' di caffè», spiega. Stasera, qui alla tendopoli di Tuscania il termometro è sceso ad otto gradi sottozero. Adesso, sono le nove, brilla un sole pallido, il vento gelido spazza la piana sulla quale sorge questo accampamento fatto di tela, corde, canna, tavole, stadiene di terra battuta coperte da una sottile e viscosa patina di ghiaccio.

Il terremoto non è finito. A trenta giorni da quel terribile sabato sera del sisma, il senso di questa frase si rivela in tutta la sua angosciata realtà. Non è solo la tendopoli a definirlo, nella quotidiana odisssea dei suoi abitanti: vi è anche ciò che resta di Tuscania, adesso che l'onda dei soccorsi e delle promesse governative si è ritirata lasciando la città a se stessa. Una città devastata, colpita nelle sue fonti di lavoro, sconvolta nelle strutture civili. La retorica sulla «vita che continua» è troppo facile, e troppo ipocrita: molti giornali stanno già facendo, parlando di «terremoti che ora vi sono sereni e operosi», spacciando la tendopoli come una specie di attrezzatissimo bengodi, prospettando soluzioni rapide e miracolistiche per

la ricostruzione promessa «in base all'efficace e ben nota legge 1010». Ma la realtà è ben altra. Questa mattina, su tutte le tende dove vivono i superstiti del terremoto di Tuscania sono apparsi dei cartelli: «Questa tenda dice no alle baracche». «Non vogliamo diventare una seconda Gibellina», dice un grande cartello scritto a mano sulla rete all'ingresso della tendopoli. E la risposta (scaturita da un'assemblea popolare tenuta ieri sera) alla proposta del governo di sostituire le tende con baracche di legno e lamiera. Parla Luigi Pallottini, 48 anni, bracciante: «Noi non vogliamo le baracche perché se ce le danno vuol dire che di ricostruzione non se ne parlerà più. Ora avete la baracca, che è come una casa, ci diranno, ora abbiate pazienza, aspettate, ci diranno. Noi rivolghiamo le case, subito».

«È un discorso, questo della gente di Tuscania, basato su una dolorosa esperienza. Vi sono ancora nelle baracche, dal '52, i terremotati del Sarno e dell'Irpinia; vivono ancora nelle baracche — a pochi chilometri dai paesi ancora distrutti — gli abitanti di Santa Ninfa, di Montevago, di Gibellina, di Salaparuta, di Santa Margherita Belice». «Quello che noi chiediamo — prosegue il bracciante Pallottini — è la costruzione di case popolari e il lavoro. Non vogliamo più pietà né elemosine».

Ma chi ricostruirà Tuscania? Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato due giorni fa un piano regolatore che dovrebbe consentire — a quanto vi è specificato — la costruzione di nuovi insediamenti al di fuori della zona archeologica e monumentale, nonché una rapida ricostruzione del centro storico distrutto. La Gescal, dal canto suo, ha compiuto un'indagine fra i terremotati per conoscere le loro esigenze in merito ai vari da costruire (dei risultati di questa indagine, c'è da aggiungere, nessuno sa nulla). Che senso ha, allora, proporre le baracche? Che significa investire circa mezzo miliardo per acquistare le baracche quando una tale cifra potrebbe essere subito utilizzata nella costruzione di alloggi popolari?

In questa ridda di decisioni, promesse, atti contrastanti i superstiti di Tuscania individuano ormai chiaramente un elemento dominante: il tentativo di rinviare il problema, di accantonarlo, di rinchiudere tutto nel recinto di una prima condotta mediana — come altre — a vita duratura. Di tutto ciò — che è poi la sostanza del rapporto tra uno Stato burocratico e nemico da un lato, le esigenze di vita, di dignità e di lavoro del cittadino dall'altro — la tendopoli è il simbolo drammatico.

A Tuscania come ad Arlena di Castro. In quest'ultimo paese (come mi dice il dottor Domenico Potesio, titolare della prima clinica medica e ufficiale sanitario) «non c'è il medico. Quelli di Arlena vengono qua, quando stanno male. Non ci è neppure l'ambulatorio». Perché questo significa in realtà la tendopoli, trenta giorni dopo il terremoto: l'abbandono di una intera popolazione alla sua sorte.

A Tuscania, il quartiere medioevale devastato dal sisma è chiuso al transito. Grandi lastre di lamiera ondulata sbarrano le porte di accesso e dinanzi vi stazionano i carabinieri. La città è deserta, le strade battute dal vento, molte case — di quelle esterne alle mura del centro storico — ancora disabitata, pochi i bar aperti. Un altro dramma si è sovrapposto al ricordo del primo, ed è il dramma della sopravvivenza dell'intero nucleo urbano, di non cedere ad una erosione più lenta del terremoto ma ugualmente pericolosa. La gente di Tuscania lo ha capito.

Cesare De Simone

Messaggio della CGIL alle donne per l'8 marzo

L'8 marzo, Festa Internazionale della donna, ha luogo quest'anno in un momento in cui tutte le forze lavoratrici e democratiche sono impegnate a sbarrare la strada ai rigurgiti fascisti e ai tentativi di frenare e bloccare le conquiste economiche e sociali ottenute dai lavoratori con grandi e dure lotte unitarie. Gravi minacce alla pace si profilano anche sul piano internazionale, con l'estensione del conflitto nella penisola indocinese, con le sottoposte violenze dei Vietnam, della Cambogia e dei Laos a ulteriori massacri e tormenti, urta la coscienza civile del mondo intero, per l'uso della tecnica e della scienza ai fini di morte, e viola il principio dell'indipendenza dei popoli.

La CGIL chiama le donne lavoratrici, che già hanno dato molte prove di spirito combattivo e di coscienza sociale e politica, a vigilare e ad aumentare il loro impegno per una società rinnovata e per la pace nel mondo. Ma l'impegno sindacale per una società rinnovata coincide anche con la conquista, da parte delle donne, di più avanzati diritti quali: lavoratrici, madri e cittadine. I problemi che oggi impegnano tutti i lavoratori, uomini e donne sono: conquista della piena occupazione, specie nel Sud, e la difesa, in particolare, di quella femminile oggi minacciata e in continua diminuzione, a causa, tra l'altro, di certe trasformazioni produttive nell'edilizia e nei campi, le quali pesano in gran parte sulle spalle dei lavoratori; la conquista di un salario pari tra uomo e donna fondata nella giusta valutazione del valore del lavoro; superamento del lavoro a domicilio partendo dal miglioramento delle attuali condizioni salarie, previdenziali e di lavoro della categoria; la realizzazione di servizi sociali (e in modo particolare di quelli per la prima infanzia, assistenziali e scuole materne), che assicurino un sano sviluppo psicofisico del bambino e siano anche un mezzo per alleviare le gravi fatiche della donna che lavora, sì che essa non sia costretta a rinunciare al lavoro o alla maternità.

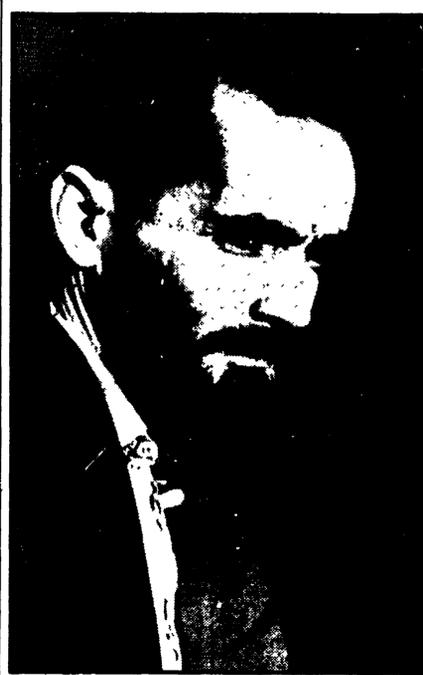
Per una soluzione di questi giusti problemi unitari delle classi lavoratrici, bisogna intensificare l'impegno di lotta e di unità di tutti i lavoratori. Partendo dai luoghi di lavoro, la celebrazione dell'8 marzo sia un'occasione per riaffermare i valori ideali e morali dell'emancipazione della donna e della loro importanza centrale, ai fini della costruzione di una società giusta ed umana.

Altri 3 giorni di sciopero decisi dai parastatali

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero di tre giorni dei 200 mila dipendenti parastatali proclamato dalle federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. L'astensione nella categoria, che ha bloccato tutti i servizi degli istituti di previdenza e degli enti di diritto pubblico (INAM, INPS, ENPAS, EPDEOP, CRI, ONMI, GESCAL, Enti Provinciali per il Turismo) è stata indetta dalle tre federazioni per sollecitare un riassetto economico e funzionale delle carriere e delle retribuzioni da attuarsi attraverso una apposita legge-quadro secondo impegni a suo tempo presi dal governo e poi disattesi.

Le federazioni dei parastatali hanno anche annunciato un nuovo sciopero di tre giorni, da attuarsi il 10, 11 e 12 prossimi, qualora «il governo — e questo è un comunicato sindacale — non receda dalla sua intransigenza».

Cesare De Simone



IL DIAVOLO È CALVO Charles Manson è comparso ieri nell'aula del tribunale di Los Angeles con la testa completamente rapata. Ai giornalisti che gli hanno chiesto perché avesse abolito la sua fluente chioma ha risposto: «L'ho tagliata perché sono il diavolo, e il diavolo è sempre calvo». Una risposta polemica, da parte di «Salana», accusato — com'è noto — di essere il mandante della strage di villa Polansky.

Albergatore sulla Milano-Cagliari

Per le cambiali tenta di dirottare l'aereo

La minaccia al comandante - Non era armato e voleva soltanto arrivare in tempo in banca

CAGLIARI, 5. Il signor Aldo Grumetti di 47 anni, da Milano, residente a Trinità d'Agultu (Sassari), è stato protagonista, oggi, di uno sconcertante episodio a bordo dell'aereo AZ-114 in volo da Milano ad Alghero. L'aereo, partito alle 12.20 dall'aeroporto milanese, avrebbe dovuto atterrare alle 13.20 a Fertilia-Alghero, ma le avverse condizioni atmosferiche consigliavano il dirottamento del volo sull'aeroporto di Elmas Cagliari. Al momento in cui il comandante Umberto Mossa faceva avvertire i venti passeggeri del dirottamento su Cagliari, il signor Grumetti si alzò dal suo posto e avvicinandosi alla cabina di pilotaggio con un mano in tasca minacciava il comandante e gli altri tre componenti l'equipaggio inviandoli perentoriamente ad effettuare l'atterraggio ad Alghero pena gravi rappresaglie.

Il comandante Mossa avvertiva via radio la torre di controllo dell'aeroporto di Elmas mentre proseguiva il volo per Cagliari non potendo atterrare ad Alghero per il forte vento di tramontana. Il Grumetti, vista la decisione del comandante e degli altri componenti l'equipaggio, si calava e tornava al suo posto. L'aereo è atterrato all'aeroporto di Elmas alle 13.44. Il Grumetti è stato prelevato dal dirigente il commissariato dell'aeroporto e sottoposto ad interrogatorio. Aldo Grumetti, proprietario dell'albergo «Li rossi marini» sulla Costa Paradiso nel Sarsa, ha giustificato il proprio atteggiamento con la necessità di raggiungere a giungere ad Alghero in tempo per pagare in banca alcuni effetti ed alcuni assegni che altrimenti sarebbero scaduti. Sottoposto a perquisizione, non gli è stata trovata alcuna arma addosso.

Positiva conclusione del Consiglio Nazionale della FNSI

Confermato l'impegno per la riforma dell'informazione

RELAZIONE DI CESCHIA L'INTERVENTO DI VITO SCALIA A NOME DI CGIL, CISL e UIL. IL COMPAGNO CURZI NOMINATO RAPPRESENTANTE DELLA FEDERAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE DEI GIORNALISTI RADIOTELEVISIVI

L'operato della Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa è stato approvato a larga maggioranza dal Consiglio nazionale dopo due giorni di ampio dibattito. Lo sviluppo dei rapporti dei giornalisti con le Confederazioni dei lavoratori, la riforma democratica della editoria e della Rai TV, il deciso impegno in difesa delle istituzioni democratiche sono stati i temi posti al centro della relazione del segretario nazionale della FNSI Luciano Ceschia e dei numerosi intervenuti. Vito Scalia parlando a nome della CGIL, CISL e UIL ha confermato il fermo proposito dei sindacati di fare della riforma dell'informazione un nuovo terreno di lotta di tutti i lavoratori nel quadro dello sviluppo democratico del nostro Paese.

A conclusione dei lavori il consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Nazionale della F.N.S.I. riunito in sessione ordinaria nei giorni 4 e 5 marzo 1971, udita la relazione del Segretario Nazionale sull'attività della Giunta Esecutiva e, in particolare, sulla stipulazione del nuovo Contratto nazionale di lavoro e sui rapporti con le Organizzazioni sindacali, l'approva, riconoscendo nei risultati, economici e normativi, della lotta condotta in piena autonomia assunta sul piano della tradizionale unità d'azione con le Confederazioni dei lavoratori e le Organizzazioni dei profugati le indispensabili e valide premesse per la piena attuazione delle linee programmatiche fissate dal Congresso di Salerno; ritiene, altresì, che i giornalisti italiani potranno conseguire nelle aziende editoriali e nella società civile un ruolo realmente adeguato alla loro funzione solo nella misura in cui la F.N.S.I. saprà porre il problema dell'informazione alla costante attenzione del Governo, delle forze politico-parlamentari e del mondo del lavoro, come una delle grandi questioni di fondo della democrazia italiana, auspicando che la Giunta Esecutiva sviluppi con fermezza e in piena autonomia tale confronto salvaguardando, accrescendo e rendendo sempre più concrete le garanzie della libertà di stampa, ivi compreso l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, attraverso la azione di rinnovamento della condizione giornalistica e di riforma del sistema dell'informazione, quale primario servizio pubblico; in modo specifico sottolinea l'importanza che i nuovi compiti e responsabilità dei comitati di redazione, insieme con una più congrua definizione dei poteri dei direttori di testata, sono destinati ad assumere ai fini dell'anzidetta azione, riconferma l'impegno della categoria sui temi della riforma democratica della Rai-Tv della modifica in senso antimonopolistico delle provvidenze per la edizione della legge sulla legislazione sulla stampa, in particolare per quanto attiene all'abrogazione dei reati d'opinione e al rinnovamento delle norme sull'ordinamento professionale e l'impegno il segretario nazionale e la Giunta Esecutiva a promuovere tutte le ulteriori iniziative idonee a dare concreta attuazione a tali obiettivi».

Il Consiglio Nazionale ha inoltre approvato il bilancio consuntivo. Il compagno Alessandro Curzi è stato nominato rappresentante della Federazione nazionale della stampa italiana nell'Associazione dei giornalisti radiotelevisivi (AGIRT).

Un nuovo sciopero sulle autostrade. Un altro sciopero di 24 ore dei lavoratori delle autostrade è stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali della categoria (CGIL, CISL e UIL) in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro delle autostrade IRI private. Il personale della esazione pedaggi e della sala radar si asterrà dal lavoro dalle ore 14 di domenica 7 fino alla stessa ora dell'8 mentre il rimanente personale dalle ore 0 alle 24 di lunedì 8.

Un nuovo sciopero sulle autostrade

Un altro sciopero di 24 ore dei lavoratori delle autostrade è stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali della categoria (CGIL, CISL e UIL) in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro delle autostrade IRI private.

Dario Natali

In queste settimane ulteriore aumento dei prezzi

Rincarare tutto

La molla provocata anche dal « ritocco » al prezzo del pane — Una presa di posizione della Confesercenti — Se non saranno presi subito provvedimenti altri aumenti per frutta e verdura a causa della nevicata

La spirale dei prezzi negli ultimi mesi è continuata a salire. Se ne accorge ogni mattina chiunque vada a fare la spesa in qualsiasi mercato o negozio della città. E ora ci si è messa anche la neve. Con le difficoltà che creerà per i trasporti, per il rifornimento di frutta, verdura e di altri generi alimentari, nei prossimi giorni i prezzi saliranno alle stelle. Di giorno in giorno si trovano 5, 10, 15 lire in più sul burro, sui formaggi, sulla frutta, sulla verdura, sui prosciutti. Una curva ascendente che parte proprio dai generi di prima necessità e di larghissimo consumo per proseguire con altri. Una curva che non accenna a invertire la sua tendenza. Anzi, di qui a qualche mese si prevede che i prezzi al consumo subiranno un altro brusco salto in avanti, provocato da un ulteriore incremento della imposta di consumo. E' un altro provvedimento (regalo del ministro delle Finanze Preli) che taglia in primo luogo le scale degli operatori e i redditi dei ceti popolari. Con un decreto ministeriale sono stati fissati i nuovi « valori medi » di tutti i prodotti soggetti all'imposta comunale di consumo. Tra l'altro, l'ascertamento di tali valori, lasciato prima ad una commissione comunale, è stato accentrato in un apposito organismo ministeriale, per cui si sono venuti a creare scompensi e squilibri addirittura pazzeschi, per lo più dovuti ad un mancato accertamento della situazione dei mercati locali.

La nuova imposta di consumo dovrebbe portare ad un aumento di circa 100 miliardi in più di quelli attuali (da 500 ai 600 miliardi). Roma, il più grande mercato di consumo in Italia, dovrebbe contribuire con circa 8,9 miliardi, sottratti, naturalmente, ai consumatori. A questo proposito i compagni Carpitelli, Travelli, Ventura e Michetti hanno rivolto una interpellanza in Campidoglio per sollecitare concreti rimedi per impedire l'ulteriore aumento del costo della vita.

Ma non è finito qui. Il progetto di riforma fiscale prevede infatti la costituzione dell'IGE con l'IVA. Questo tipo di imposta avrà certamente conseguenze pesanti sui prezzi (tra l'altro colpisce anche farina, pane, prodotti ortofruttolici che dovrebbero essere esentati in quanto generi di base); basti dire soltanto che in Belgio, da quando è stata adottata una imposta sul tipo dell'IVA, il costo della vita è aumentato del 10%.

Non si può dare per ora un dato complessivo e definitivo: in ogni caso l'incremento medio per i prodotti di prima necessità si è aggirato attorno al 10, 15%; il 12% per l'olio e il burro; il 10% per la farina; il 20% addirittura le confetture su cui ha influito l'alto prezzo dello zucchero.

Dove ricercare le cause? Innanzitutto nella politica agraria del MEC e in quella dei monopoli.

L'empio del pane, genere alimentare chiave, è illuminante. Senza tenere conto del parere dei sindacati, anzi con la loro opposizione e quella del Comune, si impose l'aumento del prezzo del pane calmiernato (di « circola ») prima di 40 lire e poi di venti lire (a cominciare dal 15 marzo). Questo ha scatenato un aumento di prezzi a catena e, in particolare, degli altri tipi di panificati. Il risultato si sono colpiti i cittadini con i redditi più bassi, ma si sono messi in difficoltà gli stessi fornaie.

In un suo comunicato la Federazione Nazionale Panificatori (FeNaPa) aderente alla Confesercenti ritiene che la confusione creata con le allentanti posizioni del CIP di Roma, in merito alla « circola », « calmiernato », si accresca la difficile situazione della categoria accendendo il malcontento tra i consumatori.

« La FeNaPa ritiene necessario precisare che la produzione artigianale di panificazione è sottoposta a continui e rilevanti aumenti di costi mentre nulla viene fatto dagli organi competenti per creare le migliori condizioni di lavoro. E' sufficiente ricordare che la legge per la riduzione dei canoni elettrici per le piccole utenze — scaduta il 31-12-70 — non sia stata ancora rinnovata con notevoli aggravii dei costi.

« Il problema è serio e lo dimostra il fatto che molte piccole e medie aziende hanno dovuto chiudere la propria attività. La Federazione ha sollecitato l'intervento del governo per rendere accessibile anche alle imprese panificatrici i finanziamenti previsti dalle leggi sul piccolo e medio commercio e consentire l'ammodernamento e la trasformazione degli impianti consentendo una produzione sempre più concorrenziale.

« Solo quando questa strada che favorisce l'altro, il socialismo di più imprese panificatrici si potrà consentire di fornire al consumatore il prodotto migliore al prezzo più economico, possono avere un senso i somatori mentre entrambi sono danneggianti ed hanno comuni interessi da proporre: una sempre migliore produzione a prezzi economici ».

Nei quartieri e nelle borgate

Numerosi i comitati unitari antifascisti

Oggi manifestazioni unitarie a piazza Bologna, Torbellamonica e Settecamini

Si sviluppa in città e in provincia la lotta unitaria contro il fascismo, per la democrazia e le riforme. Questa sera si terranno manifestazioni unitarie a piazza Bologna, a Torbellamonica e Settecamini.

Assemblee unitarie di protesta antifascista sono state svolte negli stabilimenti della Romana Gas. I lavoratori hanno approvato un ordine del giorno di forte impegno nella vigilanza e nella lotta contro le forze reazionarie e paramilitari fasciste, contro i loro mandanti. Nel documento si chiedono, fra l'altro, l'uscita di Nerola, Castelmadama, Sambuci, Olevano, Montelancio, Carpineto, Monte Mario e Guadonia.

Pedate ai fascisti al «M. Colonna»: oggi manifestazione

I fascisti di «avanguardia nazionale» ieri mattina hanno

disturbato i lavori di un gruppo di studenti democratici che stavano discutendo e discutendo con loro. Un'azione di disturbo e di intimidazione si è svolta davanti all'ingresso dell'istituto nautico «M. Colonna», in via della Vasca Navale, all'Eur. La tattica usata dai teppisti, che la polizia si ostina a lasciare indisturbati, è stata quella di sempre. Si sono avvicinati con mazzette e catene agli studenti che aspettavano di entrare nell'istituto e hanno tentato di picchiare alcuni giovani. Le reazioni degli studenti democratici è stata decisa e i teppisti sono cacciati a calci.

I giovani dell'istituto di via della Vasca Navale, per rispondere alle gravi provocazioni fasciste, hanno organizzato per stamane una manifestazione, alla quale hanno aderito gli studenti dell'istituto chimico-grafico e del liceo «Pio XI».

Oggi si apre il cantiere

Via al ponte per il «metrò»

Nuova circolazione sul lungotevere Michelangelo — Per il traffico un altro incontro fra sindacati e amministratori capitolini

Appia antica: il piano contro chi?

La realizzazione del parco dell'Appia Antica sarebbe nella « fase operativa ». Una riunione si è svolta nei giorni scorsi al ministero dei Lavori pubblici per esaminare tutti gli aspetti connessi con la sistemazione dei rifiuti ed il problema del traffico. In Comune si è svolto intanto un altro secondo quanto riferisce un comunicato del Campidoglio, nella riunione è stato chiesto al Comune di Roma di portare a conclusione il problema di congelamento e di repressione di ogni forma di abusivismo, curando la formulazione di un piano di demolizioni con precedenza per i fabbricati abusivi la cui costruzione sta in fase iniziale. Prosegue poi con i fabbricati in avanzata fase di costruzione e con quelli finiti ed eventualmente abitati. Il rappresentante del Campidoglio presente alla riunione, l'assessore Pala, avrebbe detto assicurazione che il Comune « smembrerà » il parco dalle costruzioni abusive.

I risultati dell'incontro avvenuto al ministero dei Lavori pubblici sono stati discussi anche dalla giunta capitolina. Al termine della riunione è stato deciso di predisporre un piano di demolizioni in contatto con gli organi ministeriali preposti alla sistemazione del parco. Fin qui il comunicato. Il Campidoglio, ancora una volta, dimentica che non si può mettere sullo stesso piano l'abusivismo delle villette super-lussuose e quello delle baracche di povera gente. Anzi, finora è colpito soltanto in questa direzione, abbattendo cassette della domenica. E se è giusto che le costruzioni abusive del parco vengano demolite, è altrettanto indispensabile che il Comune provveda a dare una casa a quelle famiglie che rimarrebbero senza un tetto, in mezzo a una strada.

Studente universitario di 27 anni accoltella una ragazza: « Mi voleva lasciare »

Uccide la fidanzata nella pensione

Tutto insanguinato si costituisce a Termini Il delitto alle 16,30 — Tre i colpi: uno ha squarciato la gola della ragazza, 21 anni — Poi l'assassino è uscito in strada, ha percorso tre, quattrocento metri di via Cavour senza che nessuno notasse gli abiti sporchi di sangue e lo bloccasse — Si è chiuso nel mutismo: solo qualche monosillabo alle domande del magistrato — I due giovani erano di un paesino del catanzarese: lei studiava a Roma, lui era arrivato tre giorni fa

Tre coltellate, in una squallida camera di una pensione, uccide la fidanzata che lo voleva lasciare; tre coltellate, una, terribile, alla gola. La ragazza, 21 anni, è rimasta in una pozza di sangue, mentre il suo assassino, 27 anni, senza nemmeno lavarsi le mani, gli abiti imbrattati di sangue, è uscito in strada, ha fatto tre, quattrocento metri senza che nessuno si accorgesse che era insanguinato. « Era tutto vero. Da allora il giovane si è chiuso in un mutismo impressionante: è come se fosse impazzito, hanno detto alcuni medici legali. Ha spiccato solo qualche parola con il magistrato. « Voleva lasciarmi », ha spiegato — non ho capito più nulla del mio delitto —, « mi sono pentito quando è durato perché non lo so... Potrebbero essere ore, potrebbe essere un secondo. Avevo perduto la nozione del tempo ».

Adelina Nicoletti è la vittima; Vincenzo De Rito è l'assassino. Residenti entrambi in un piccolo centro del catanzarese, Rocca Bernarda, figli di due famiglie, come si suol dire (il padre di lei è un ricco proprietario, il padre di lui è un commerciante di legnami), universitari, lei iscritta al primo anno di lettere a Roma, lui al quarto anno di filosofia a Messina... Si conoscevano da bambini. « Un fidanzamento lungo e felice — dicevano ieri sera i parenti che non sapevano ancora della tragedia — doveva sposarsi appena laureati ».

Ma il prossimo settembre, era che lui non aveva una gran voglia di studiare, di laurearsi; e che, proprio per questo motivo, le nozze erano lontane. Vincenzo De Rito, che non aveva un lavoro, avrebbe anche minacciato di rompere il fidanzamento, fermando la sua condanna a morte.

Vincenzo De Rito — terzo di nove figli — era arrivato a Roma martedì scorso. Aveva preso alloggio in una modestissima pensione, la « Felice », nel primo piano di via Cavour 47; una camera — il numero 20 — disadorna, un comodino, una sedia, una lampadina all'attacco del soffitto, un letto, un letto sconsigliato. Lo stesso giorno, aveva portato nella pensione la fidanzata. « Una ragazza carina, piccola, non si capiva se fosse intelligente o no, aveva un tempo; Adelina Nicoletti era ormai morta, in una pozza di sangue. Più tardi gli uomini della Mobile avrebbero tentato di ricostruire la meccanica del delitto.

Ieri mattina, sarà stato mezzogiorno, la coppia è ricomparsa nella pensione. Sono saliti in camera; « apparivano normali, tranquilli », spiega ancora il padrone del locale. Alle 16,30 Vincenzo De Rito è uscito. Lo ha visto il Piccioni che non si è accorto di nulla, che non ha notato la giacca e il pantalone del giovane intrisi di sangue. La tragedia era già compiuta, non si sa ancora da quando tempo: Adelina Nicoletti era ormai morta, in una pozza di sangue. Più tardi gli uomini della Mobile avrebbero tentato di ricostruire la meccanica del delitto.

Il giovane dove, dunque, essere seduto; stava sbuccando con un coltello a serramanico il collo della tragedia, una frutta; lei era sdraiata sul letto, completamente vestita (una minigonna scese, una maglietta blu, gli stivali e la borsa invece gettati in un angolo). Forse lei ha detto per la prima volta, o ha ripetuto, che era stanca di aspettare, che era decisa a rompere il fidanzamento. « Non ci è visto il tempo, ha detto lei. E' in effetti decisa essere andata così: una spaventosa esplosione di ira, e di odio ».

Vincenzo De Rito ha colpito tre volte: con un colpo ha reciso la gola della fidanzata, con gli altri l'ha ferita alla mano sinistra (gli occhi quasi recisi) e dietro la nuca. « Lei ha lasciato sul letto, il volto contro la coperta, con quell'orribile sguardo alla gola, praticamente uscita sul colpo. Ed è corso fuori: ha sbrogliato la pila di carne e sangue sono ovunque ed anche sulla maniglia della porta di una camera attigua; poi è sceso alla fine del turno di lavoro. L'altro chiede il superamento delle categorie inferiori per gli operai e gli impiegati, strumenti di controllo sull'ambiente di lavoro, la pubblicazione degli aumenti di merito, previdenze per i lavoratori studenti. Domani a Firenze si svolgerà un incontro con le altre aziende del gruppo, l'OTE di Firenze e la LASSEN di Milano.



L'ingresso della pensione con la folla di giornalisti e curiosi e (nelle foto piccole) la vittima Adelina Nicoletti e Vincenzo De Rito.

Mandato di cattura contro la madre del bambino ucciso nella casa invasa dal gas

Il giudice: « Voleva morire con i figli »

La donna e l'altra bambina sono fuori pericolo - Interrogata in ospedale dal magistrato: accusata di omicidio e tentato omicidio - La disperazione del marito



Rosa Cascioli in un letto dell'ospedale San Camillo, dove è stato notificato il mandato di cattura.

Ieri dalle 14,30 in poi

Sciopero in 4 aziende del gruppo Montedison

Hanno scioperato ieri dalle 14,30 fino alla fine del turno i lavoratori del gruppo Montedison (Montecatini edison elettronica) che comprende quattro aziende: la provinciale, la Gregorini a Roma, la Skirer, la Filmer e la IME a Pomezia.

Lo sciopero è stato deciso dopo la rottura delle trattative sulla piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori. La direzione, infatti, ha rifiutato di discutere gli aumenti generalizzati di 60 lire l'ora, mantenendo ferma la decisione di continuare con i discriminanti aumenti di merito.

La piattaforma rivendicativa tra l'altro chiede il superamento delle categorie inferiori per gli operai e gli impiegati, strumenti di controllo sull'ambiente di lavoro, la pubblicazione degli aumenti di merito, previdenze per i lavoratori studenti. Domani a Firenze si svolgerà un incontro con le altre aziende del gruppo, l'OTE di Firenze e la LASSEN di Milano.

Omicidio, tentato omicidio: con queste terribili accuse è stata dichiarata in arresto ed incriminata Rosina Cascioli. Il magistrato ha sciolto in questo modo il giallo di Casella Maiezza, la tragica fine di Antonio Perullo, il bambino di sette anni ucciso dal gas mentre la madre, appunto la Cascioli, e la sorellina Emanuela sono ancora ricoverate al centro di riabilitazione del San Camillo. Il tubo della cucina, come è noto, è stato trovato tranciato di netto dai poliziotti: adesso il magistrato ha concluso che lo aveva tagliato la donna, in un raptus forse di follia. « Voglio morire, lasciatemi morire... », d'altronde ha ripetuto ieri mattina ai medici la donna. Nel pomeriggio, poi, è stata ascoltata dal giudice.

Potevano morire tutti nella cucina invasa dal gas. Secondo il giudice, Rosina Cascioli, che in passato avrebbe avuto un forte esaurimento nervoso, che molli descrivono « sempre triste », ha tagliato il tubo del gas perché aveva deciso di uccidersi assieme ai figli. Ma tutto il suo comportamento fa pensare quasi ad una decisione improvvisa ad un rapina di pazienza. Prima aveva pulito la stanza, aveva svegliato i figli, li aveva vestiti per portarli a scuola, insomma aveva fatto le cose di tutti i giorni. Poi, volendo, aprì il gas, mentre i piccoli Antonio ed Emanuela di 3 anni — dormivano. Invece non lo ha fatto.

Adesso Rosa Cascioli e la piccola Emanuela sono salvi perché il padre, Giuseppe Perullo, ha telefonato verso le 9 e non ricevendo risposta, si è impressionato, è corso a casa. Se fosse arrivato qualche minuto più tardi, si sarebbe trovato di fronte alla morte della famiglia. « Adesso l'uomo non sa darsi una risposta, e non sa se fosse sceso immediatamente dal deposito della N.U. dove lavora, se avesse corso di più, forse sarebbe riuscito anche a salvare Antonio. Non riesce nemmeno a capire perché la moglie, secondo le conclusioni del magistrato, abbia preso, e portato a termine, una decisione così angosciata.

Proprio a lui, per primo, Rosina Cascioli avrebbe ammesso di aver reciso il tubo del gas. « Volevo farla finita... », gli avrebbe detto l'altra mattina, una ora dopo la tragedia, quando ha ripreso per un attimo i sensi in ospedale. Ma, nel pomeriggio, avrebbe sostenuto, sempre parlando con il marito, che era stato il bambino a trinciare il tubo di plastica. Ieri mattina, appena si è svegliata, ha cominciato a ripetere di voler morire, a tutti i costi. Adesso non si sa ancora cosa abbia raccontato al magistrato e se sia stata ascoltata in aula.

Il marito, Giuseppe Perullo, è stato interrogato e ha ammesso di aver confessato a meno di una settimana fa il giudice, appena tornato al palazzo di giustizia, ha firmato il mandato di cattura per omicidio e tentato omicidio aggravati. Da quel momento la donna è piantonata da due poliziotti; appena le sue condizioni lo permetteranno, sarà trasferita alla infermeria di Rebibbia.

Assalto con le pistole in pugno Speronano l'auto del cassiere poi lo rapinano

Una manovra brusca e la «1750» è avvicinata, ha sbalzato la «300» del cassiere del San Camillo. L'ha spinta fuori strada con un paio di passi, un attimo dopo dalla veloce vettura sono scesi due giovanotti, pistola in pugno, e «Dammii» la borsa con i quattrini o sono guai... ha detto uno di essi, brandendo l'arma. La borsa ha cambiato, come padrone: dentro c'erano quattro milioni. Poi la fuga: la «1750», che era stata rubata poche ore prima, è stata ritrovata in una strada poco distante.

L'assalto all'americana — che ricorda una rapina analoga, avvenuta giorni orsono al danni di un dipendente della Plasmon — si è compiuta nello spazio di pochi secondi, in via Quattroventi. Francesco Fortunato, 40 anni, cassiere del San Camillo, stava recandosi con la sua «500» in banca per depositare l'incasso di alcuni giorni della pompa della benzina dell'ospedale. Non si è accorto di essere seguito. All'improvviso, però, si è visto affiancare da una «1750» blu, con a bordo tre giovani, uno di cui si è visto operare e non ha potuto far altro, per evitare lo scontro, che gettarsi fuori strada. L'attività è piombata con la lancia

destra contro un palo dell'illuminazione, rotolandosi. Dall'«AIFA» sono pombati due giovanotti: uno aveva il volto nascosto da un passamontagna, l'altro indossava un giubbotto marrone chiaro. Il primo aveva in mano una grossa pistola probabilmente un'arma da guerra e l'ha puntata contro il Fortunato che per un attimo aveva sparato la pistola. Ma era ugualmente troppo tardi e le coltellate non hanno dato nessun risultato.

Una dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara

Regione Discutere l'organico spetta alle commissioni

Una dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara

Uno dei due giornali di destra di Roma che si incaricano di aggredire la Regione, discusso il problema di discutere l'organico del Consiglio. E' proprio il normale funzionamento del Consiglio, e dei suoi organi, (innanzitutto le Commissioni permanenti) che in questo caso non è da accordarsi e si faccia risucchiare dalla destra. Ma è proprio da questo punto di principio chiarissimo e inconfutabile che il gruppo del Pci, e della maggioranza, deve discutere l'organico del Consiglio. E' chiaro che l'organico del Consiglio non è una questione di principio semplice e chiaro, la maggioranza di centrosinistra in questo caso non ha il dovere di accettare una discussione democratica: non altro. E' strano che, su questo punto di principio semplice e chiaro, la maggioranza di centrosinistra in questo caso non ha il dovere di accettare una discussione democratica: non altro. E' strano che, su questo punto di principio semplice e chiaro, la maggioranza di centrosinistra in questo caso non ha il dovere di accettare una discussione democratica: non altro. E' strano che, su questo punto di principio semplice e chiaro, la maggioranza di centrosinistra in questo caso non ha il dovere di accettare una discussione democratica: non altro.

Protesta dei giovani detenuti a Regina Coeli

Ottanta detenuti della « sezione giovani adulti » del carcere di Regina Coeli hanno ottenuto dai dirigenti dell'Istituto di pena di potere inviare una petizione alle massime autorità dello stato in cui si chiede la riforma dei codici penali.

Nella petizione si afferma che « nella formulazione delle nuove riforme venga abolita la iniqua norma del carcere preventivo » e venga abolita « la norma inusitata dal regime fascista delle cosiddette misure di sicurezza » e quella « con la quale vengono spiccati mandati di cattura senza alcun indizio, ma soltanto sulla base dei precedenti e della recidività dell'individuo, anche se questi ha espulso la sua pena e viene di reinserirsi nella società ».

DOCUMENTO DI SESSANTA CINEASTI

No alle soluzioni autoritarie per l'enezia

I poliziotti della coscienza bocciano «Policeman»

L'attività di madama Anastasia prosegue a pieno ritmo, tanto che potremmo pensare che oscuri mecenati o agenti di aggrino senza pace nei corridoi del palazzo di via della Ferrarella... «L'opera prima» di Sergio Rossi, Policeman, è stata bocciata dal San Diego Cinematografica (una giovane società che vuol contribuire alla nascita di una produzione di qualità e impegnata sul piano delle idee)...

«Da molti anni, praticamente», dicono i cineasti, «in questi anni, praticamente», dicono i cineasti, «in questi anni, praticamente», dicono i cineasti, «in questi anni, praticamente», dicono i cineasti...

La censura francese blocca il film di Arrabal. Il film che segue il deuto cinematografico come regista del drammaturgo Fernando Arrabal è in difficoltà. La commissione di censura francese infatti ha proposto il divieto totale del film intitolato «Viva la morte», perché troppo violento.

Richard Crenna regista e produttore. L'attore cinematografico Richard Crenna ha formato una società produttiva, il cui primo film sarà The Cay, tratto da un romanzo di Theodore Taylor. Crenna dirigerà il film, che sarà girato nelle Antille olandesi.

Danny Kaye Noè sulla poltrona a rotelle. Danny Kaye, seriamente infortunatosi a una cavaglia dopo essere caduto, ha deciso di non mandare a monte il musical di Rodgers Tooty by too, che interpreta attualmente a Broadway. Pertanto, dopo qualche giorno, è tornato a fare la sua parte, che è quella di Noè, su una poltrona a rotelle.

Lee Marvin sarà Hemingway sullo schermo? Si parla con insistenza a Hollywood della possibilità che venga fatto un film sulla vita di Ernest Hemingway, per conto della Cinema Center Films. La parte dello scrittore, secondo certe voci, potrebbe essere affidata a Lee Marvin.

Kirk Douglas scompare in viaggio di nozze. Kirk Douglas e Marlene Jobert saranno i protagonisti di un film d'azione, intitolato Catch me a spy, che sarà diretto da Richard Clement. Alto probabile interprete, Tom Courtenay. Sarà un film di spionaggio a metà ironico, su una francese residente a Londra che sposa un inglese, il quale scompare in un viaggio di nozze a Bucarest.

Chiusa a New York della rassegna della Tv italiana

NEW YORK, 5. Si è conclusa con «Gli atti degli Apostoli» la rassegna dei programmi della televisione italiana al Museo d'arte moderna. Il pubblico, che affollava la sala di proiezione del museo, ha applaudito per più di 100 minuti il film di Roberto Rossellini. Un applauso che, a detta dei giornali newyorkesi, va a tutta la produzione della Mostra di Venezia, ma è soprattutto un omaggio a un'opera d'arte cinematografica...

Il parere di Franco Parenti «W Bresci» era nato come un testo «aperto»

Per questo il disconoscimento da parte di Kezich ha suscitato sorpresa. Dalla nostra redazione. MILANO, 5. Riassumiamo brevemente per i lettori i termini della accesa querelle che si è aperta tra Giulio Kezich, autore del testo di «W Bresci», e i dirigenti della Mostra di Venezia del teatro, regista, e Franco Parenti...

in breve

La carozzata Potiomkin sugli schermi peruviani. Il governo peruviano ha revocato il divieto alla proiezione del film La carozzata Potiomkin. In un comunicato speciale si afferma che tutti i precedenti governi del Perù avevano vietato la proiezione del film di Eisenstein poiché lo consideravano «ideologicamente pericoloso». L'attuale gabinetto ha permesso la proiezione del film in tutte le sale cinematografiche del paese.

Operi di Buñuel oggi alla sezione Tuscolano

Oggi alle ore 17 e alle ore 21, nell'ambito della rassegna di cinema politico che si tiene ogni sabato presso la sezione del Pci di Tuscolano (via Vastone, 21), verranno proiettati Terra senza pane (1932) e Spagna '36 (1936) di Luis Buñuel e il documentario Spagna '68 di un collettivo politico clandestino. Seguirà un dibattito sulla situazione politica spagnola.

Otello Protazio al Folkstudio

Questa sera, alle ore 22, al Folkstudio, unico recital di Otello Protazio, che replicherà, a grande richiesta, il suo spettacolo «Otello canta il Sud», presentato nel corso della rassegna di musica popolare italiana.

le prime

Balletto

Harkness-Ballet alla Filarmonica

L'Harkness-Ballet di New York non è nuovo in Italia. E' ritornato, l'altra sera, nello stesso Teatro Filarmonico dove l'Accademico Biannoci l'aveva presentato qualche anno fa. Il complesso americano, nel frattempo, si è fatto apprezzare anche a Spoleto (Festival dei due mondi)...

Cinema

Un uomo, oggi

A New Orleans, ai giorni nostri: Reinhardt, un uomo indurito da fallimenti, esperienze, trova lavoro quale giornalista-annunciatore presso una stazione radio, WLSB, che è organo del «Nuovi patrioti» (ancora più a destra del «Vechi»), come sottolinea un altro personaggio: A Reinhardt si accompagna Geraldine, una triste prostituta, non priva tuttavia di scrupoli morali e di sensibilità...

Dibattito sul Teatro Stabile

Oggi, alle 17,30, alla Casa della cultura (via del Corso, 287), si svolgerà un dibattito sul tema «Un teatro stabile nella dimensione reale di Roma». Ne saranno relatori: Massimo G. Lazzari, direttore del Teatro Stabile, e Mario Raimondo, membro della Commissione culturale del Pci...

Concerti

Accademia Filarmonica

Al Teatro Olimpico repliche della famosa compagnia di danza della Harkness Ballet. Programma di concerti: Concerto per clavicembalo di Scarlatti, Concerto per violino di Beethoven, Concerto per pianoforte di Liszt...

Teatri

Al Pantheon

Stasera alle 18,30 la Mariolina Accetella con «Pelle d'orso». Il dramma di G. Hauptmann, interpretato da T. Baccari e C. Castellani. Programma di concerti: Concerto per clavicembalo di Scarlatti, Concerto per violino di Beethoven...

La casa dei vampiri

Come si evince dal contesto del film prodotto e diretto a colori da Dan Curtis, La casa dei vampiri, il vampirismo è una «malattia», curabile e guaribile. I vampiri si moltiplicano come prodotti da una reazione a catena, nonostante crocifissi e poliziotti americani...

Operi di Buñuel oggi alla sezione Tuscolano

Oggi alle ore 17 e alle ore 21, nell'ambito della rassegna di cinema politico che si tiene ogni sabato presso la sezione del Pci di Tuscolano (via Vastone, 21), verranno proiettati Terra senza pane (1932) e Spagna '36 (1936) di Luis Buñuel e il documentario Spagna '68 di un collettivo politico clandestino...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera. Programma di concerti: Concerto per clavicembalo di Scarlatti, Concerto per violino di Beethoven...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

«Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Domeni, alle 17, in abbonamento alle due repliche del «Cocodrillo» di Giuseppe Verdi. Il maestro di coro Luciano Biondi, direttore d'orchestra Rinaldo Ossola, con il coro dell'Opera...

Schermi e ribalte

KING (V.le Fogliano, 37 - Venezia) e «Cocodrillo» e «Gioconda» all'Opera

MAESTRO (V.M. 14) SA - Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

MAESTRO (V.M. 14) SA

Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (V.M. 14) DR. MAJESTIC (Tel. 674.808) La casa dei vampiri, con J. Frig. MARINI (Tel. 578.838) Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. METRO (V.M. 14) DR. Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

DEI VASCELLI: M.A.S.H., con D. Sutherland. DIAMANTE: Borsalino, con J. P. Belmont. DIANA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis. DORIA: Il re delle isole, con C. Weston. EDWARDS: Il fantasma del Signore, con V. Villani. C. ESPERIA: I senza nome, con A. G. D'Amico. ESPERO: Commands in azione con A. Murphy. FARRAR: Il re dell'ascolto, con G. Borsari. GIOIELLO: Godard: Vampyr, con T. Curtis. FARO: Cinque disperati duri a morire, con S. Ecker. DR. GIULIO CESARE: La spina dorsale del diavolo, con F. Fellini. HARLEM: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingessio. HOLLYWOOD: El Condor, con L. Van Cleef. IL CERCO ALLA CORTE D'INCHIESTA. INDIANO: Il diario di una americana, con J. Moresca. JOLLY: Operazione Crepus Suzette, con J. Andrews. DR. MADRID: L'indiano abissi, con J. Cean. DR. LEBLON: L'indiano degli astronauti, con N. Adams. LUXOR: Il clan dei Barker, con S. Winters. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani. MADRID: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Terze visioni

DEI PICCOLI: Cartoni animati ELDORADO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer. ELDORADO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer. ELDORADO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer. ELDORADO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer. ELDORADO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer. ELDORADO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer.

Secondo visioni

ACILIA: Gli specialisti, con J. Halliday. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Prime visioni

ADRIANO: Stasera 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Mochini. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Seconde visioni

ACILIA: Gli specialisti, con J. Halliday. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Prime visioni

ADRIANO: Stasera 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Mochini. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Seconde visioni

ACILIA: Gli specialisti, con J. Halliday. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Prime visioni

ADRIANO: Stasera 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Mochini. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Seconde visioni

ACILIA: Gli specialisti, con J. Halliday. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

Prime visioni

ADRIANO: Stasera 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Mochini. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani. ALABAMA: Il fantasma del Signore, con V. Villani.

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati cambi con Vostre sedie - QUATTRO FONTANE 21/C.

OCASIONI

LAURA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati cambi con Vostre sedie - QUATTRO FONTANE 21/C.

OCASIONI

LAURA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati cambi con Vostre sedie - QUATTRO FONTANE 21/C.

OCASIONI

LAURA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati cambi con Vostre sedie - QUATTRO FONTANE 21/C.

OCASIONI

LAURA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati cambi con Vostre sedie - QUATTRO FONTANE 21/C.

OCASIONI

LAURA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati cambi con Vostre sedie - QUATTRO FONTANE 21/C.

OCASIONI

LAURA GIACOMETTI offre SPLENDIDE SEDIE DIVERSI TRASPARENTI a 120.000. Approfittatene!!! Effettuati

Questa sera al Palazzo dello sport



Il programma

Inizio ore 21,15

- WELTERS (6x3'): Oddi (Roma) c. Di Iorio (Napoli)
- SUPER-WELTERS (8x3'): Benfili (Roma) c. Coccioli (Trieste)
- PIUHA (8x3'): Girgenti (Marsala) c. Ferri (Rieti)
- MASSIMI (8x3'): Ros (Trivico) c. Wilson (Miami)
- BARAZZI (Brasile) c. Smith (Charleston)
- SUPER-LEGGERI (15x3'): campionato del mondo; BRUNO ARCARI (Italia, detentore) c. JOAO HENRIQUE (Brasile, sfidante).

Nelle foto i due protagonisti della sfida mondiale: a sinistra Bruno Arcari il detentore della corona; a destra Joao Henrique lo sfidante: un pugile valido, pericoloso, che comunque dovrebbe rendere dura la vita al campione del mondo.



Un mondiale aspro ed incerto

Arcari-Henrique sul filo del K.O.

Il martellante sinistro di Bruno Arcari e il secco destro del brasiliano Joao Henrique saranno, stante, le fulgidi guinzaglie nel ring del Palazzo dello Sport di Roma. L'uno e l'altro pugno daranno intensità, emozioni, interesse, nobiltà persino al campionato del mondo dei welter-juniors anche se, purtroppo, si tratta di un campionato-bis, insomma di una mezza gara buttata sul tavolo del gioco manovrato dall'impresario Sabatini, stavolta in tandem con il signor Del Prete di Genova. Bruno Arcari, un south-paw, una guardia rovescia, risulta il campione in carica mentre Henrique è lo sfidante ufficiale, quindi non un competitor di comodo scelto — per carità — da un manager o addirittura dallo stesso Sabatini come spesso si usa in questa così disinvolta epopea pugilistica. Il combattimento fissato sulle 15 riprese al peso regolamentare del 140 libbre (kg. 63,503) è stato arbitrato dal celebre Teddy Wattman, santone federale dell'Amica e stagionato amico del divo Pietro Tini segretario dell'European Boxing Union. Sulle sedie dei giudici ci saranno lo spagnolo Sanchez Willar, una vecchia conoscenza di Roma, e Karl Perpet della RFT. Ma, forse, non avremo bisogno di un verdetto finale.

Si capisce che Arcari, che giudichiamo in fighter pressante e distruttivo, può con le sue poderose bordate logorare lo sfidante e costringerlo alla resa per sfinito. In questo caso, anche se la partita percorrerà l'intera rotta, la vittoria ai punti premerebbe istantaneamente il discepolo di Rocco Agostino. Passando sull'altro fronte, scriviamo Joao Henrique. Ad occhio e croce risulta senza dubbio parecchio superiore sia a Raymond Diaz, sia a Dos Santos, gli ultimi due brasiliani battuti da Arcari, il primo a Genova e l'altro in Roma. Nato a San Paolo, Brasile, il primo gennaio 1946, Henrique ha dunque 4 anni in meno del suo odierno avversario. Al pari di Arcari è professionista dal 1961. Debuttò il 29 novembre di quell'anno, a San Paolo, contro un certo Armando Caldas che mise K.O. nel terzo round con un fulmineo destro. Dopo di allora sostenne 35 prove tutte vinte

come dilettante. Ormai dal Brasile escono validi talenti del tipo Paul Fujii a sua volta rapido vincitore del nostro Sandro Lo-popoli. E' ammirabile che, presto o tardi, la « cintura » delle « 140 libbre » venga assegnata al più meritevole e non rimanga divisa come oggi. Difatti Bruno Arcari risulta solo il primo dei World Boxing Council che, secondo il parere dell'ing. Silvio Pedestà, ex presidente della Federazione, è una specie di mini-club frequentato da alcune forche d'oro del pugilato filippino, messicano e italiano. Noi aggiungiamo che il WBC, fondato da piccoli intriganti e da grossi venditori di fumo magari occidentali, non ha alcuna influenza sui titoli mondiali salta, in parte, quelli « juniors ». Tornando a Joao Henrique diciamo che sembra un tipo nippo, intelligente, fresco sebbene abbia meno i quantoni, come dilettante, all'età di 25 anni nella sala di Eder Jofre allora formidabile campione mondiale dei « gallo ». Nel record dello sfidante di Arcari troviamo anche 54 combattimen-

Anziché da Sassari la corsa è partita da Abbasanta a causa della neve

Van Vlieberghe solitario a Cagliari A 11" il gruppo regolato da Sercu

Campeda dove sicuramente saranno rimasti bloccati. Albert Van Vlieberghe è un fiammingo che veste i colori della « Ferretti », un ragazzo di feugo, un ottimo passista e un buon velocista. Ha vinto con un magnifico assolo, sbucando dal gruppo quando il nostro tachimetro segnalava i cinquantacinque chilometri orari. Perché gli italiani hanno tergiversato? Perché non l'hanno subito tallonato? Mistero, o meglio pigrizia, rassegnazione, debolezza. Morale della favola, gli italiani escono frastornati dalla settimana sarda. A parte il dominio di Merckx (oggi assente) registriamo sei successi belgi e uno danese su otto traguardi: l'accensione è Dancelli, primo a Capo Falcone. E, perciò, la stagione comincia male per noi. Andrà meglio in seguito. Speriamo, ma è tardi e poiché la motonave « Faselli » sta per staccare gli ormeggi, s'impone la cronaca della giornata. Dunque, nevica alle 9: mezz'ora dopo una schiarita, e Preti invita i corridori al raduno. « Ci va, le colline sono trassabili » comunica l'organizzatore, ma alle 10 la bufera bianca torna ad imperversare. Consultazioni. Dancelli e Bitossi alla testa dei ciclisti in calzamaglia che non se la sentono proprio di affrontare l'impossibile avventura e quindi la decisione di trasferimento a Macomer. Chi è andato avanti (il cronometrista con i materiali e i documenti, ad esempio) torna indietro in cerca di lumi. Lasciando Sassari, scendendo dalla scala di Gioia, è una processione di vetture con i piloti impegnati in un gioco d'equilibrio.

TRIS: 4-2-7
Lire 55.432

PR. IDOLO (L. 3.500.000, metri 1800 - Corsa TRIS): 1) Kamin (S. Fancera) sig. R.A. Trizio; 2) Petoletto; 3) Smer; 4) Gabardi; 5) Montezzo; 6) Tris; 7) Filippo D'Angelo, Benozzi; 8) Luigi Forc, Soila Sangallo, Erbarosa, Dogliu; Lunghetto; testa, 1 e 3/4, 2. Totale: 167, 24, 11, 47 (357). Combinazione Vincente Tris: 4-2-7. Modesta la quota: lire 55.432 per 113 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Agami, Ayul, Huypl, Pipper Cub, Massenzio, Risque Net.

Mentre a Torino la Juve ospita il Napoli

Il derby milanese al centro della domenica calcistica

« Ci siamo: ovvero è scoccata finalmente l'ora del derby milanese, l'incontro che quasi sicuramente darà il verdetto per lo scudetto. Perché una vittoria o un pareggio consoliderebbero la ipotesi messa dal Milan sul titolo tricolore; mentre solo una vittoria dell'Inter potrebbe riaprire la lotta. Una vittoria che non è da escludere tanto più che trattandosi di un derby ogni risultato è possibile, ma che obiettivamente è difficile: un po' perché condizioni psicologiche e tattiche avvantaggiano il Milan, un po' perché ancora non si sa se l'Inter potrà contare su Boninsegna (provava oggi) ».

E' si sa quanto conta Boninsegna nell'economia del gioco dell'Inter...

Intanto il Napoli gioca una carta molto difficile sul campo della Juve che tra le mura amiche è pressoché imbattibile. Per cui si vede come un successo del Milan potrebbe addirittura valere doppio, permettendo cioè al rossoneri di distaccare non solo l'Inter ma probabilmente anche il Napoli.

Ed in tal caso il capitolo scudetto potrebbe considerarsi bello che chiuso: non resterebbe che concentrarsi sulla lotta per la salvezza, anche essa però ormai agli sgoccioli. Il Catania appare praticamente già condannato: la conferma si dovrebbe avere domani da Varese ove il pronostico è nettamente per i padroni di casa.

Lazio Varese e Fiorentina invece lottano ancora con qualche speranza; e tutte e tre domani giocano in casa, il Varese contro il Catania, come abbiamo detto, Fiorentina e Lazio rispettivamente contro Torino e Bologna.

Ambidue dovrebbero farcela, più facilmente magari il viola perché il Torino è privo degli squalificati Cereser e Fossati, con più fatica la Lazio perché il Bologna vorrà

risarcire la sconfitta di domenica col Foggia. Ma a prescindere da quello che faranno le tre ultime bisogna vedere anche quale sarà il comportamento delle squadre più in alto. La Sampdoria gioca in casa con la Roma e almeno un pareggio dovrebbe strapparle; lo stesso si può dire per il Foggia che ospita il Cagliari, mentre il Vicenza

in serie positiva appare nettamente favorito nei confronti del Verona (pur non ignorando le insidie implicite nel derby veneto). Insomma le tre ultime potrebbero nella giornata fare un passettino avanti: poco per dire che la situazione ha subito una svolta decisiva, abbastanza per lasciare alle ultime ancora un margine di speranza.

Probabili formazioni

FIorentina: Superchi; Galardi; Longoni; Brizi; Ferrante; Berni; Esposito; Merlo; Vitelli; De Sisti; Mariani.

ROMA: Castellini; Longoni; Lombardo; Puja; Agropoli; Ferrini; Rampanti; Maddè; Petrini; Sala; Pallaci.

FOGGIA: Trentini; Fogagnoli; Colla; Pirazzini; Lenzi; Montefusco; Sallusti; Garzelli; Bignoni; Maioli; Re Ceconi.

CAGLIARI: Alberfossi; De Petri; Maschi; Piccini; Tommasini; Domenighini; Nenè; Gori; Grestini; Menichelli.

INTER: Vieri; Bellugi; Facchetti; Bedin; Giubertoni; Burgnich; Jari; Bertini; Boninsegna; Mazza; Corsa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti; Rosato; Maledra; Schnellinger; Biasioli; Combari (Regnani); Villa; Benetti; Rivin; Prati.

JUVENTUS: Tancardi; Spinola; Salvadori; Ferraro; Morini; Haller; Casoli; Anastasi; Capello; Belloni.

NAPOLI: Zeffi; Ripari; Pergiani; Zarlino; Panzanato; Bianchi; Gelli; Juliano; Sormani; Alfiniti; Impreti.

L. R. VICENZA: Bardin; Santin; Volpato, Scata, Carantini; Calosi; Damiani, Fontana, Marascchi, Cinesimo, Cicolo.

VERONA: Calmo; Lombardi; Sirena; Landini; Battistoni; Mancalotto; Bergamaschi; Mazzanti; Orzi; Mascetti; Clerici.

LAZIO: Di Vincenzo; Facco; Legnaro; Governato; Papadopulo; Wilson; Massa; Mazza; Primavera; Brignani; Nelli.

BOLOGNA: Vavassori; Chini; Fedele; Cresci; Janich; Gregori; Scala; Perani; Savelli; Bulgarelli; Vastola.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini; Sabellini; Corni; Spanio; Lippi; Savò; Ludetti; Cristini; Sureda; Felci.

ROMA: Ginuzzi; Scaratti; Petrelli; Salvori; Bel; Santarini; Cappellini; Del Sol; Zigoni; Corlova; Amarildo.

VARESE: Carminiani; Pergo; Rimbandi; Soglianè; Berghi; Merini; Carrelli; Traspadini; Bradi; Brignani; Nelli.

CATANIA: Violanti; Strucchi; Cherubini; Fogli; Reggiani; Berni; Cavazzoni; Biendi; Belli; Perani; Bonifanti.

Agredito Gigi Riva? il Cagliari smentisce

AGLIARI, 5. Nessuna denuncia è stata presentata in questura e al nucleo investigativo del carabinieri di Cagliari dal calciatore Gigi Riva il quale, secondo alcune voci, sarebbe stato aggredito da tre sconosciuti mentre rientrava a casa. « Ho fatto il pieno a Polizza e carabinieri hanno precisato questa mattina, che non solo non è stata presentata una denuncia ma di quanto è accaduto a Cagliari non sanno nulla. Questa presunta aggressione, a quanto letto stamane su un giornale della presunta aggressione a Riva, hanno detto: « non è vero ». Ma il giorno della querela e ufficiali dei carabinieri — e la cosa ci ha sorpreso. E' molto improbabile, se non impossibile, che non venissimo a conoscenza di un simile atto di teppismo se si fosse verificato.

Dal canto suo il vice presidente del Cagliari, Andrea Arrica, ha detto: « Cade dalle nuvole ». Ho letto per favore l'articolo che riporta la notizia secondo cui Riva sarebbe stato aggredito, addirittura « su commissione ». Ho parlato con il vice presidente Riva tutti i giorni — ha continuato Arrica — e certamente mi avrebbe detto qualcosa. Invece Riva è tranquillo, a parte il fastidio che gli procurano certe notizie che molto spesso, da qualche tempo, vengono pubblicate sui vari giornali sulla sua vita privata. Questa della presunta aggressione è addirittura fantastica — ha detto ancora Arrica — perché nessuno a Cagliari oserebbe fare del male al nostro campione. Sarebbe ora — ha concluso il vice presidente del Cagliari — che ci lasciassero in pace. Noi siamo tranquilli e con i nervi a posto e non è certo con questo sistema che riusciamo a smontarci. Un dirigente del Cagliari, il quale ha chiesto di non essere nominato, commentando la notizia della presunta aggressione ha detto: « Riva è troppo ben voluto perché qualcuno vada ad aggredirlo. Ma se l'episodio fosse vero sono sicuro che almeno qualcuno dei suoi aguzzatori sarebbe finito all'ospedale ».

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Van Vlieberghe (Belgio) in 27'10", a media oraria di km. 47,03; 2) Sercu (Belgio) a 11"; 3) Reybroeck (Belgio); 4) Motte; 5) Bitossi; 6) Rota R.; 7) Merx; 8) Basso, tutti coi tempi di Sercu.

Frazier al picchetto favorito per 13 a 10

MIAMI BEACH, 5. Muhammad Ali dice di essere « una voce nel deserto » quando afferma che dovrà Joe Frazier lunedì sera al Madison Square Garden di New York, nell'incontro del secolo, come lo hanno definito i giornali. E aggiunge che i tifosi di Frazier avranno una sorpresa.

« Rimarranno impressionati », ha detto l'ex campione, durante una pausa del allenamento a Miami Beach. « Saranno scossi dalla facilità con cui Joe può essere colpito. Quando tutto sarà finito Joe Louis, Jack Dempsey, Archie Moore e gli altri che prendono la vittoria di Frazier sapranno di avere sbagliato ». E inoltre, ha proclamato Cassius Clay, « mi guarderanno con interesse e sbalordimento e diranno: ma guarda, è ancora campione, ce l'ha fatta. Ecco il re. Joe Louis dovrà inchinarsi. Ma per ora sono una voce che grida nel deserto ».

Dopo aver lanciato questa bibbia immagine Muhammad Ali, che le ultime quotazioni delle scommesse danno « sotto » per il contro pugilato di Juan Carlos Duran, quindi sarebbe grave errore sottovalutare Joao Henrique.

Giuseppe Signori

Squalifica ridotta solo per Fossati

MILANO, 5. La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha deliberato di accogliere parzialmente l'opposizione del Torino, riducendo da due ad una giornata la squalita al giocatore Fossati. La decisione è stata respinta l'opposizione della stessa squadra, confermando la squalita del campo per tre giornate, nonché la squalita per due giornate al giocatore Cereser. La C.I.P., infine, ha deciso di accettare parzialmente l'opposizione della Casertana, riducendo al 30 aprile 1971 l'impedizione inflitta al dirigente Santino Piccolo.



Gustavo Thoeni rispettando il pronostico ha conquistato il titolo italiano nello slalom speciale, vincendo con il tempo complessivo, nelle due manches di 102"55. La classifica: 1) THOENI Gustavo (Fiamme Gialle) in 102"54; 2) Corradi Giulio (Carabinieri) 104"47; 3) Augschöeller Giuseppe (Carabinieri) 104"85; 4) Stricker Erwin (Carabinieri) 106"76; 5) Clataud Pierluogo (Sestriere) 107"21; 6) Gampfer Herbert (Carabinieri) 107"43. Nella foto: THOENI

CIM

« LA SCUOLA D'AVANGUARDIA »

OGGI SI CHIUDONO LE ISCRIZIONI AL CIM GIORNO D'INIZIO DEI CORSI

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parasitelli e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM

OPERATORI meccanografici ommertiti IBM

PERFORATORI di schede meccanografiche IBM

INGEGNERI pratici di macchine contabili

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscrivere senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio OGGI 6 marzo e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino ad OGGI presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1 Tel. 246.272
 CIM - LIVORNO, via Cavour 30 » 30.328
 CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70 » 22.358
 CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12 » 218.185
 CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3 » 21.780
 CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A » 54.980
 CIM - ROMA, via Barberis 66 » 471.294
 CIM - MILANO, via Senato 12 » 790.855

E' in edicola

VIE NUOVE

con servizi esclusivi

UNA FOSSA per il centro-sinistra

L'auto a pila resta un sogno nel cassetto

ABBONATEVI A VIE NUOVE: siete ancora in tempo per ottenere lo stupendo libro omaggio

Oltre alla trasmissione televisiva (martedì 9 ore 4,20 sul Raiuno) il centro Clay-Frazier, fissata anche la radioriconnessione diretta, che comincerà il 12 marzo e avrà termine il 15 di marzo e si concluderà alle sei; la radioriconnessione sarà fatta da Italo Giacomoni e da Evgelistei, mentre dallo studio centrale di Roma coordinerà i servizi Claudio Farretti, con l'« G.R. » delle 13 e in « Radiosera ». Martedì servizi speciali saranno trasmessi tutti « G.R. » del mattino, con una sintesi dei commenti della stampa americana in questo appuntamento radiotelefonico sull'avvenimento si concluderà in « Radiosera » di martedì.

The procuratore di Frazier, Yank Durham, si è detto soddisfatto del peso di Joe, circa 83 chili che scenderanno a 82 per il match. Ha anche notato che a 88 chili Ali è un po' pesante.

« Spero di no, non vorrei che alcuno fosse portato fuori a braccia. Non sono cattivo, ma lottare è un'arte ».

La RAI per Clay-Frazier

Aperto il convegno Fondazione Olivetti-Club Turati

Piano, regioni e Cassa bastano a correggere lo squilibrio Nord-Sud?

Le relazioni di Manin Carabba e Umberto Dragone: una ipotesi progressista che astrae dagli schieramenti politici e sociali — Il ruolo degli incentivi

Un nuovo convegno sul Mezzogiorno («Nord-Sud: programmazione e regioni») è iniziato ieri all'Hilton di Roma per iniziativa del Club Turati e della Fondazione Adriano Olivetti. Hanno svolto relazioni introduttive Manin Carabba e Umberto Dragone: relazioni diverse fra di loro ma per molti aspetti accomunate dall'obiettivo di «correggere il meccanismo di sviluppo» economico, col quale si identificerebbe oggi, se non la soluzione dello squilibrio territoriale Nord-Sud in Italia, almeno una sana politica meridionalistica. Noi pensiamo che occorra non una correzione, ma un mutamento del meccanismo di sviluppo. E' bene tuttavia dire subito che si tratta di un obiettivo progressivo, ricco di analisi critiche inte-

ressanti anche per la classe operaia, sul quale convergono forze che — come ha sottolineato Massimo Fichera, della Fondazione Olivetti, nell'aprile i lavori — si ritrovano uniti nell'opposizione al fascismo e nella richiesta di costruzione della democrazia sulla base della Costituzione. Ma stiamo agli argomenti dei relatori. Manin Carabba ha detto che ritiene, anzitutto, che i problemi di struttura economica non possano essere affrontati al di fuori del contesto di rapporti politici. Nell'applicare questo criterio, non è andato molto lontano. Riconosce nella nascita delle regioni e nello sviluppo politico del sindacato i dati nuovi della situazione italiana ma i «fatti decisivi» per il Mezzogiorno, nel 1971,

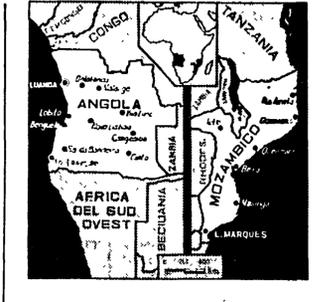
dovrebbero essere non il trasferimento dei poteri reali alle regioni o i primi sbocchi delle lotte per le riforme, bensì il varo del nuovo piano quinquennale e della legge per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno (ex Cassa). Sui sindacati Manin Carabba ha espresso un cauto apprezzamento dell'impegno sulle riforme — in quanto investono la questione delle attrezzature sociali e dell'azione statale nel Sud — e la novità va sottolineata, in quanto introduce un elemento di riflessione, fra i meridionalisti, sul ruolo essenziale delle riforme non come fatto redistributivo (già costo interesserebbe profondamente il Mezzogiorno) ma proprio per il mutamento del sistema di accumulazione in generale e dell'investimento pubblico in particolare. Alle regioni Manin Carabba attribuisce il ruolo di centri demografici capaci di dissolvere le clientele tradizionali nel Mezzogiorno; non ha detto come, cioè attraverso quali alleanze politiche, e quindi ha lasciato aperto l'interrogativo su un possibile sbocco opposto, che vedrebbe le regioni centri di un nuovo clientelismo.

Per intensificare la guerra coloniale

NUOVE ARMI USA AL PORTOGALLO

Un'ispezione dell'ambasciatore Knight in Angola e Mozambico, durata un mese, per controllare la situazione - Ingenti investimenti di compagnie petrolifere USA

LISBONA, 5. L'ambasciatore americano a Lisbona, Richard Knight, ha compiuto lo scorso mese un giro di ispezione nelle colonie portoghesi di Angola e Mozambico. La stampa fascista portoghese, nel dare le informazioni a riguardo, scrive che Knight ha visitato in Mozambico le zone di Cabo Delgado e del Niassa, principali centri di azione dei guerriglieri del FRELIMO; la regione dove si costruisce la diga di Cabora-Bassa e i più importanti centri economici del paese. Lo stesso tipo di «viaggio di studio» Knight ha compiuto in Angola, visitando le zone dove agiscono le forze guerriglieri del MPLA e importanti centri di sfruttamento minerario in cui sono impiegati capitali americani. Il viaggio aveva lo scopo di verificare «in loco» — come del resto avvenne lo scorso maggio con una missione militare USA — con lo stesso Knight — se l'azione repressiva dell'esercito coloniale portoghese procede in modo soddisfacente per gli USA, se gli ingenti prestiti e forniture di armi a Caetano sono bene impiegate e, soprattutto, se la situazione è tale da dare garanzia agli enormi investimenti americani. Tra le compagnie americane che da più tempo sfruttano le risorse economiche angolane vi è la Gulf, che nel 1970 ha estratto in Angola più di tre milioni di tonnellate di petrolio. Vi sono inoltre la Texaco e la «Lux petroleum company». «I Diamond distributors, inc.» sono interessate allo sfruttamento delle miniere di diamanti; altre ancora, come la Tenneco, a quello delle miniere di zinco.



La visita dell'ambasciatore Knight nelle due colonie portoghesi prelude sicuramente a maggiori aiuti militari al fascismo portoghese e ai massicci investimenti, soprattutto nel settore più redditizio: quello dei prodotti minerali. Il viaggio di Knight è durato più di un mese ed è l'ultimo di una serie di atti che dimostrano l'identità di interessi del fascismo portoghese e dell'imperialismo USA nelle colonie. La Francia ha partecipato a queste manovre, denominate «Sunny Seas 71», con 220 uomini sui 5000 totali e con otto unità navali, fra cui la portaerei «Arromanches». La Francia, del resto, fornisce navi, elicotteri ed altro materiale militare per le guerre coloniali del Portogallo, non appoggia la candidatura al MEC, contribuisce in modo massiccio alla costruzione della diga di Cabora-Bassa in Mozambico, impresa tendente a rafforzare il potere bianco nell'Africa australe.

MEZZADRI

NOVEMILA DISDETTE SOLO NELLE MARCHE

Ad Ancona dal 16 al 19 marzo il congresso nazionale della Federmazzadri-CGIL - Immediato contrattacco dei lavoratori per respingere l'offensiva padronale - Rivendicato il contratto di affitto

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 5. Oltre novemila famiglie di mezzadri marchigiani — tutti quelli che nella regione hanno stipulato contratti dopo il varo della legge 756 nel 1964 — sono state disdette o stanno per esserlo: la minaccia della cacciata dalla terra incombe, cioè, complessivamente su 40.000 persone di cui almeno ventimila sono lavoratori attivi. Il fatto gravissimo in sé per i suoi risvolti umani e per le conseguenze sulla travagliata agricoltura determina anche notevoli implicazioni per tutte le precarie condizioni economiche e civili delle Marche: oltre braccia di sottopagati, altre migliaia di famiglie alla ricerca di case nei centri urbani con relativa lievitazione dei fitti e dei costi dell'alloggio. L'allarmante questione è stata al centro del congresso regionale della Federmazzadri, svolto ad Ancona in preparazione del congresso nazionale della Federmazzadri che si svolgerà dal 16 al 19 marzo, sempre nel capoluogo marchigiano.

sviluppo in strumento della regione, i piani zonali ecc. In fondo c'è in ballo la ristrutturazione profonda dell'assetto delle campagne. Le attuali strutture proprietarie — e la politica governativa che finora le ha sorrette — si sono rivelate rovinose. Con la legge 756, ad esempio, si assicura di voler superare la mezzadria. Ma come? Gli sbocchi non sono stati aperti ai contadini. Che cosa è successo allora nelle Marche? I contratti di mezzadria sono stati stipulati lo stesso in «privato», oppure le terre da mezzadria per buona parte sono passate alla conduzione di tipo capitalistico, a economia, con salariati e braccianti (anche se formalmente nelle statistiche vengono classificati come mezzadri). In altri termini, lo Stato ha finanziato la mezzadria, ma non ha dato nulla né in soldi né in iniziative.

Abbiamo citato solo alcuni casi: la serie delle distorsioni non si ferma qui. I risultati di tutto questo sono tristemente eloquenti: stagnazione produttiva, o, peggio, una drastica riduzione delle attività nelle campagne marchigiane. Data l'attrezzatura dell'agricoltura locale, oggi i contadini marchigiani producono in valore lire 654.000 l'anno. Una media nazionale di un milione e 50 mila. Dunque, nell'interesse e in nome di tutta la collettività — non solo di quella agricola — è ora che la mano passi da coloro che hanno ripetutamente fallito a chi alla terra è legato con il lavoro, le sue idee, i suoi indirizzi nuovi e avanzati.

Il compagno Serri ha concluso con una proposta al congresso regionale della Federmazzadri formulando un auspicio: «Auguro — ha detto — che questo sia l'ultimo congresso della Federmazzadri e dei mezzadri e che il successivo sia il congresso unitario dei lavoratori-imprenditori». Un augurio quanto mai fondato. Ma perché si verifichi occorre che dentro i mezzadri mettano tutto il loro impegno di iniziative e di lotta.

Walter Montanari

Ancora scontri a Belfast tra cattolici e soldati inglesi

BELFAST, 5. Belli disordini sono avvenuti a Belfast oggi nel quartiere cattolico di Falls Road durante una perquisizione da parte dell'esercito per il rapimento di due prigionieri. Durante gli scontri tra cattolici e soldati britannici, gruppi di ragazzi hanno rovesciato alcuni autobus urbani per farne barricate e hanno lanciato bombe incendiarie contro i soldati.

Renzo Stefanelli

Soldati e poliziotti irrompono nell'ateneo contrastati dagli studenti

Ankara: battaglia all'Università

Due morti e numerosi feriti nel cruento scontro durato alcune ore - Manifestazioni di solidarietà degli altri studenti della capitale turca - Vana la caccia ai rapitori dei quattro avieri americani - Altri tre morti in disordini avvenuti a Kirikhan



ANKARA - La sede del dormitorio dell'università tecnica di Ankara dove si è svolta ieri una cruenta battaglia fra studenti e poliziotti che l'hanno invasa, con il pretesto di cercarvi i rapitori dei quattro avieri USA. Nella foto sotto, soldati turchi controllano gli accessi all'ateneo.

ANKARA, 5. Stamane all'alba, in pieno assetto di guerra, mentre elicotteri sorvolavano la zona, 1200 poliziotti e gendarmi della polizia militare turca hanno assalito la sede dell'università tecnica di Ankara, facendo uso delle armi. Uno studente e un gendarme sono stati uccisi, una decina di altri studenti e poliziotti feriti: questo il bilancio dell'irruzione che le autorità turche hanno giustificato come una azione tendente a rintracciare i quattro avieri USA, rapiti ieri da membri del comitato d'azione di liberazione popolare turca. Duemila studenti sono stati perquisiti, i locali del dormitorio passati al setaccio ma dei quattro avieri nessuna traccia.

Gli studenti non hanno subito passivamente l'invasione: hanno risposto con fuoco di armi e con bombe. Numerose barricate ed edifici hanno anche, ostacolato il passo dei gendarmi. Gli scontri sono durati alcune ore. Il rettore dell'università di Ankara si è rifiutato di lasciare la sede senza successo contro l'irruzione forzata della polizia. Il numero dell'ateneo, che viene definito come il centro più importante del movimento studentesco di sinistra.

La reazione all'attacco brutale è stata immediata. Una carica di dinamite è stata fatta scoppiare oggi in una piazza di polizia in una piazza di Ankara, in un altro quartiere della capitale da parte di persone sconosciute è stato aperto il fuoco contro un altro posto di polizia. Non si sono avuti morti o feriti.

Gli studenti dell'istituto superiore «Gazi Egitina» di Ankara, in segno di solidarietà con gli studenti dell'università tecnica del Medio Oriente, hanno bloccato stamane per alcune ore, con barricate, l'autostrada Ankara-Konya, riaperta con l'intervento della polizia. Dal canto loro gli studenti delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche dell'università di Ankara si sono riuniti in assemblea stamane e dopo avere protestato contro il governo di Demirel e dichiarato la loro solidarietà con i barricate, hanno manifestato per le vie della capitale con una marcia avvenuta senza incidenti.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che le intense ricerche compiute per tutta la notte ad Ankara non hanno avuto alcun esito. Il portavoce ha aggiunto che gli agenti hanno perquisito autobus, autobus, autotreno, stazioni ferroviarie senza peraltro trovare traccia dei rapitori né dei loro ostaggi. Entro domani dovrà essere pagato il riscatto di 250 milioni di lire, che i rapitori chiedono per liberare i quattro avieri americani i quali in caso contrario, verranno uccisi. Scontri sono avvenuti, per altri motivi, a Kirikhan dove sono rimaste uccise 3 persone.

LEGGETE Rinascita

Colombia

Quattro morti durante cortei studenteschi

BOGOTA', 5. Quattro persone sono state uccise dalla polizia colombiana durante i feroci repressivi avvenuti oggi contro cortei di studenti in tutti i principali centri del paese. A Popayan, una città ad 850 chilometri da Bogotà, uno studente di nazionalità colombiana è stato falciato dagli agenti di polizia a colpi di pistola e numerose altre persone sono rimaste ferite: scontri si sono avuti per le vie della città per diverse ore. A Medellin, il grande centro industriale colombiano a seicento chilometri dalla capitale, hanno perso la vita due uomini ed un ragazzo di dodici anni, un lustrascarpe ambulante: anche qui le tre vittime partecipavano ad un corteo di protesta contro la politica del governo e sono state abbattute a colpi di pistola. Altri scontri con numerosi feriti sono stati registrati a Medellin, peraltro, poiché da ieri è in vigore lo sciopero nazionale ad oltranza delle scuole medie e delle università proclamato dalle organizzazioni studentesche colombiane: tra i feriti più gravi si trova anche un sacerdote cattolico.

Brasile

Il massacro in carcere dei detenuti politici

RIO DE JANEIRO, 5. La polizia brasiliana sta procedendo ad una sistematica eliminazione fisica, con le più atroci torture, dei detenuti politici rinchiusi nelle carceri del regime. Gli assassini vengono poi fatti passare come suicidi o tentativi di fuga. In qual caso, si arriva a negare addirittura che le vittime di questo sistematico sterminio siano mai state nelle mani della polizia. La denuncia è contenuta in una dichiarazione dei settanta dignitari politici rilasciati dal governo brasiliano, dopo lunghissime trattative, in cambio dell'ambasciatore svizzero Giovanni Enrico Bucher, rapito dai guerriglieri per ottenere la liberazione dei loro compagni di lotta. Nella prima lista di prigionieri presentata dai guerriglieri al governo brasiliano, erano compresi, tra gli altri, i nomi del sindacalista Eduardo Leite e di Delio Fantini. Del primo, la polizia affermò di non averlo mai catturato, mentre era stato arrestato fin dal maggio scorso, e venne poi ucciso dopo che la «squadra della morte» gli aveva strappato gli occhi e le orecchie; il secondo non venne rilasciato poiché portava i segni delle torture subite due anni prima. La stessa sorte di Leite e Fantini ora — denunciano i settanta rivoluzionari — altri due detenuti lo studente Renato Morando, di 27 anni di San Paolo, e l'impiegato Beniamin De Oliveira Torres di 30 anni, di Rio De Janeiro. Di entrambi la polizia nega che siano nelle sue mani. In realtà, Morando si trova in carcere fin dall'agosto e Torres subì le torture della polizia nel novembre e nel dicembre dello scorso anno, insieme a Leite. La stessa sorte minaccia anche gli altri prigionieri che il governo brasiliano non ha accettato di scambiare con Bucher. Di essi, Aldo Sabrito è stato già assassinato; in qualsiasi momento potrebbero essere uccisi Alberto Vinicus, Paulo Zonta, Diogenes Sobrosa De Sousa.

FOTO STORIA ITALIANA In omaggio agli abbonati ad 1 anno e 6 mesi (5, 6, 7 numeri settimanali) ANNUO 7 numeri 24.500 6 numeri 21.000 6 MESI 7 numeri 12.800 6 numeri 11.000

